LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar — TORINO, Sabato-Domenica 3-4 Dicembre 1932-XI — Anno 66 - Num. 288 / (Conto corrente con la Posta)

In ITALIA e COLONIE ogni numero Centesimi 50 — INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi mortuari L. 5,50 - Finanziari L. 1,50 - Avvisi commerciali (pagina di testo) L. 4, ultima pagina L. 6 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Segnalo la cronaca - Divertimenti - Quattrocorse, L. 52 per linea mobile. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, telefoni 48-039 - 63-961 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 88, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 160, Semestre L. 76, Trimestre 39 — Direzione, Redazione, Ufficio, Amministrazione Via Davide Bertolotti, 3

La riunione del Consiglio dell'I.N.E. con l'intervento del Duce

Il presidente S. E. Casalini illustra i problemi dell'esportazione nazionale

Roma, 3 sera.

Sotto la presidenza di S. E. Casalini, assistito dal vice-direttore gr. uff. Dall'Oglio e dal segretario del consiglio gr. uff. Bertuccioli, si è riunito stamane il Consiglio dell'Istituto Nazionale dell'esportazione. E' intervenuto all'adunanza il Capo del Governo S. E. Mussolini. Erano altresì presenti le LL. EE. i ministri Jung, Acerbo, Ciano, i sottosegretari Asquini, Suvich, Biagi, Puppini, Lojacono. Sono inoltre intervenuti alla riunione il senatore Mosconi, ministro di Stato, il gr. uff. Azzolini, governatore della Banca d'Italia, il prefetto gr. uff. Mastromei, il senatore Bevione, l'onorevole Polverelli, Capo dell'Ufficio Stampa del Capo del Governo, gli onorevoli Benardi, Capri-Cruciani, Righetti, Ciardi, De Marsanich, il console Pietni, direttore generale degli italiani all'estero, il gr. uff. Troise, vice-governatore, e Introna direttore generale della Banca d'Italia, Di Nola, Petretti e Franchetti, Filippi, Savorgnano, numerose altre personalità del mondo economico e finanziario e altri fiduciari.

Il Consiglio generale dell'Istituto nazionale per l'esportazione era quasi al completo, nelle persone dei consiglieri: Agnelli, Anselmi, Anzilotti, Boccadifuoco, Borriello, Ciancarelli, Colonna, Fassini, Marozzi, Morpurgo, Nunes, Pala, Payoncelli, Tassinari, Tournon, Veiani, Viglino, Frignani, Gabelli, Gattamorta, Girani, Guarneri, Labadessa, Lantini, Mariani, Mathis, Nicotra, Fresco.

L'attuale periodo dell'economia mondiale

S. E. Casalini, dopo aver brevemente tratteggiato la situazione economica attuale e l'andamento degli scambi internazionali, si è soffermato sui principali problemi della nostra esportazione in rapporto alle difficoltà del momento ed all'azione svolta dall'istituto nazionale per l'esportazione a tutela ed a propulsione dei nostri traffici con l'estero. Rivolgendosi a S. E. il Capo del Governo, S. E. Casalini esordisce richiamando la consegna che il Duce aveva dato nel 1926 ad Alberto Pirelli, primo presidente dell'ente, circa i metodi di lavoro dell'istituto: « Applicazione sistematica e discrezione per evitare delle aspettazioni eccessive all'interno ».

« I miei illustri predecessori — egli ha continuato — l'hanno rigorosamente osservata. Essi, e mi onoro di portare il saluto riconoscente dell'Ente a Guido Jung qui presente, che aveste voluto chiamare a Vostro collaboratore, hanno con alto senso del dovere pensato soprattutto di dare a questo istituto una robusta intelaiatura ed un metodo di lavoro scientifico. Hanno così creato un corpo di collaboratori che sono lieto di additare al Vostro compiacimento, come sono lieto di porgere il mio ringraziamento, alla Vostra presenza, al comitato tecnico che mi è stato sempre di efficace aiuto nell'indirizzare l'attività di questo importante istituto ».

Esaminando da questo ben attrezzato osservatorio il problema degli scambi commerciali — ha continuato l'oratore — non è possibile prescindere da un richiamo alla situazione economica mondiale, che in questo momento trova uno dei suoi aspetti essenziali. Dopo di avere ricordato la persistenza anche nel corso di quest'anno dei numerosi fattori che avevano contribuito ad acuire ed a prolungare la crisi, ha accennato alla comparsa di alcuni sintomi di miglioramento in qualche settore. Tra questi, la conclusione degli accordi di Losanna che, lasciando bene sperare su una favorevole soluzione del problema dei debiti intergovernativi, faceva ritenere scomparso uno degli elementi di maggiore perturbazione degli scambi. Ma la valutazione della situazione da parte degli Stati Uniti sembra voler riportare la questione in alto mare, non possiamo ritenere che questo atteggiamento non debba subire una revisione in modo ad un migliore apprezzamento degli interessi generali e di quelli particolari americani.

S. E. Casalini è passato quindi a ricordare l'andamento dei prezzi delle materie prime sui mercati mondiali, prezzi che dopo aver segnato un livello minimo nel giugno, hanno ripreso sensibilmente fin verso il settembre per poi flettersi fino ai più bassi livelli finora raggiunto, ma che in queste ultime settimane denotano un nuovo movimento al rialzo. Meno sfavorevole viene anche giudicata la situazione degli « stocks » mondiali di buona parte delle materie gregge che, per la prima volta dopo il 1927, hanno segnato, in generale, un arresto nel ritmo di accumulazione. Lievi sintomi di ripresa si sono pure manifestati recentemente in qualche branca dell'attività produttiva di taluni paesi. Altri indici favorevoli sono: l'arresto della tesaurizzazione monetaria, l'andamento dei conti creditori presso le banche, l'aumento di liquidità monetaria, la forte riduzione del tasso del denaro. Ma oggi perdurano situazioni delicate in alcuni paesi a seguito specialmente dell'accrescersi del *deficit* dei bilanci pubblici e dalla sospensione del servizio dei debiti esteri, mentre si è acuita l'azione perturbatrice dell'instabilità di molte monete, con tutte le sue conseguenze sugli scambi commerciali.

Prospettate le luci e le ombre del quadro economico mondiale, S. E. Casalini si dispensa di trarre l'oroscopo, in quanto troppo spesso si è constatata la fallacità delle previsioni. « Certo, egli dice, la ripresa non potrà avvenire se non per gradi, con esitanze e ritorni e ricadute nei vari settori e attraverso una serie di equilibri parziali. L'esame della crisi che hanno preceduto l'attuale è assai istruttivo, ma non conclusivo, in quanto i fenomeni economici non si ripresentano mai completamente differenti ad identici. Senza abbandonarci a facili ottimismi ed ai sintomi che sembrano preannunziare la fine della crisi, nè sulla necessità storica di questa sua fine, e pensando anzi che essa è da considerarsi quale conseguenza diretta della guerra, avrà al pari di questa una innata influenza rivoluzionaria sugli ordinamenti economici mondiali, noi fascisti scrutiamo con occhi fidenti l'avvenire, perchè constatiamo colmato dal nostro ordinamento corporativo il distacco che separa dalla realtà economica sociale dell'oggi gli altri regimi, e, mentre abbiamo la certezza che usciremo dalla crisi non per il solo naturale corso degli eventi ma per un continuato esercizio della volontà, vediamo che la gente italica ha imparato dal nostro Capo ad esercitare questa, che è la più maschia e la più produttiva delle virtù umane ».

La politica degli scambi

Addentrandosi nell'esame degli scambi in questi ultimi anni, l'oratore ha detto che ove si confrontino le cifre dei traffici internazionali del 1929, ultimo anno considerato normale, con quelle del 1932, si notano contrazioni che, in base ai valori, raggiungono quasi il 70 per cento sia alle importazioni che alle esportazioni. La crisi attuale ha influenzato, anche il volume del commercio mondiale in minore proporzionalità ben superiore a quelle precedenti. Quale è la connessione tra tale depressione e le restrizioni frapposte al commercio di questo periodo? Ricordata la fase di prosperità industriale nel periodo 1925-29 e ricollegata alla stessa le origini della Conferenza economica mondiale del 1927, nonchè la successiva conferenza per la convenzione sull'abolizione delle restrizioni al commercio, mai ratificata, l'oratore ha accennato quindi alle cause che hanno portato alla prima caduta dei prezzi, specie delle derrate agricole, e alle conseguenti misure di difesa da parte dei vari Stati. Ha poi passato in rassegna i generali aumenti dei dazi introdotti successivamente in questi ultimi anni a seguito della revisione delle tariffe americana del 1930, aumento cui ha dato nuovo incentivo l'abbandono dello «standard» aureo da parte dell'Inghilterra e di vario altre nazioni, con grave pregiudizio per gli scambi mondiali. Ancora più dannose per il commercio internazionale furono le restrizioni e proibizioni che nel 1931 ventidue nazioni adottarono seguendo l'esempio della Francia.

L'oratore ha esaminato quindi le conseguenze degli accordi di Ottawa. Dopo di aver sintetizzato le principali caratteristiche dell'evoluzione industriale inglese ed i fattori che hanno condotto la Gran Bretagna ad un graduale orientamento verso una politica protezionistica e ad un rafforzamento dei legami economici con altri paesi dell'Impero, soprattutto in rapporto alla situazione dei suoi traffici con l'estero, S. E. Casalini si domanda quali saranno le conseguenze degli accordi di Ottawa per l'economia mondiale e più particolarmente per la nostra esportazione. A seguito delle reciproche concessioni preferenziali accordatesi fra i principali paesi dell'Impero e la madre patria, il regime doganale di tali paesi ha subito un ulteriore inasprimento a danno degli altri paesi, inasprimento che si ripercuote sulle esportazioni italiane verso i mercati dell'Impero inglese per una somma delle nostre vendite attuali corrispondente ad oltre 300 milioni di lire, senza contare il grave danno potenziale in rapporto alle future possibilità da tali mercati presentate per l'esportazione italiana. Non va poi dimenticato che con l'adozione delle preferenze senza limitazione la nostra esportazione sarà sempre minacciata da eventuali nuovi inasprimenti.

Altro fenomeno connesso coi dazi preferenziali dell'Impero britannico è quello dell'estensione delle preferenze ad alcune importanti materie prime (come ad esempio il rame) per le quali verrebbero a determinarsi nuove situazioni di privilegio e di monopolio. Ottawa è dunque — rileva S. E. Casalini — il colpo di grazia alla clausola della nazione più favorita. Se è vero che le agevolazioni tra madre patria, Dominions e colonie sono state sempre considerate eccezioni alla clausola, è altrettanto vero che tali agevolazioni avevano avuto finora portata ben più limitata.

Davanti a questo stato di cose, l'esportatore italiano si chiede se, come fronte alla misura di contingentamento, il Governo fascista, che è stato sempre favorevole alla massima libertà dei traffici, ha ritenuto necessario opporre misure di difesa, anche di fronte a provvedimenti che tendono ad ostacolare il nostro commercio in larga parte del mondo non sia da considerare l'eventualità di qualche misura di difesa. Essa sarebbe tanto più incresciosa perchè dovremmo applicarla verso Stati per cui la nostra amicizia è tradizionale, ma nella dura lotta di concorrenza economica oggi combattuta nel mondo abbiamo appreso che solo quando abbiamo risposto, anche agli amici, fascisticamente, con la forza alla forza, abbiamo ottenuto la presa in considerazione dei nostri legittimi interessi.

L'oratore ha richiamato quindi l'attenzione sul grave danno che il rapido e progressivo inasprimento della concorrenza giapponese reca alla nostra esportazione tessile, non solo sui mercati asiatici ma anche su quelli africani e recentemente perfino su quelli europei.

L'avvenire della nostra esportazione

In seguito S. E. Casalini ha considerato alcuni particolari problemi in rapporto all'avvenire della esportazione italiana. Esaminando la composizione della nostra esportazione, ha rilevato in primo luogo come la maggior parte delle nostre vendite all'estero sia costituita da una varietà relativamente non troppo numerosa di prodotti ed in secondo luogo come fra questi una parte considerevole sia rappresentata da prodotti a grande deperibilità o essenzialmente voluttuari nonchè da prodotti facilmente sostituibili con similari ottenuti sul posto. Constatato che circa un quarto della nostra esportazione è rappresentato da prodotti alimentari, che quasi un decimo è costituito da prodotti ortofrutticoli freschi ed agrumi, e per una quota che va da un terzo a due quinti da prodotti tessili greggi e lavorati, l'oratore osserva come ciò concorra a determinare una grande elasticità di movimento e una minore adattabilità dell'esportazione italiana in confronto a quella di altri paesi, la cui base oltre a contenere una più larga varietà di prodotti, è in parte notevole costituita da prodotti primari di più stabile richiesta.

Un pericolo che forma oggetto della più vigile attenzione dell'I.N.E. è rappresentato dal concentramento di una parte rilevante delle nostre vendite in un numero relativamente limitato di mercati che determina una particolare vulnerabilità che è apparsa soprattutto palese in questo ultimo periodo a seguito delle note restrizioni doganali e monetarie.

Evidentemente, l'esame della situazione va fatto tenuto conto che una cospicua massa della nostra esportazione, costituita da derrate deperibili, consente una scarsa manovrabilità. E' soprattutto invece nei riguardi dei prodotti industriali che è possibile promuovere nuove correnti d'esportazione verso più lontani mercati di sbocco, dove attualmente partecipiamo ancora con quote percentuali molto esigue. Accennando alle molteplici cause della nostra scarsa partecipazione in tali mercati, l'oratore si sofferma in particolare sull'insufficienza dei servizi commerciali e sulla necessità di estendere la rete dei nostri addetti commerciali soprattutto in quei mercati che rappresentano maggiori possibilità, rispetto ai quali oggi appare urgente il bisogno di un regolare e tempestivo servizio di segnalazioni. Il nuovo ordinamento di questo servizio in Italia prevede un maggior numero di addetti e consente una periodica relazione tra i funzionari del centro e quelli dell'estero.

L'oratore passa quindi ad esaminare una serie di problemi più specifici connessi con la nostra esportazione ortofrutticola. L'esportazione ortofrutticola di quest'anno ha avuto, quantitativamente, un andamento abbastanza soddisfacente, tenuto conto soprattutto delle numerose restrizioni monetarie e doganali dei principali nostri sbocchi. Così, in confronto al 1931 è aumentata l'esportazione delle mele, delle ciliege e delle mele, si è cresciuta, mantenuta stazionaria quella delle pesche, mentre si è contratta notevolmente quella delle arancie e dei mandarini e, in misura minore, quella dei limoni. I risultati economici della campagna sono però meno favorevoli per la forte contrazione dei prezzi ricavati.

S. E. Casalini ha concluso esponendo l'azione che l'Istituto delle esportazioni si propone di svolgere.

Mussolini

Ha preso poi la parola S. E. il Capo del Governo per dichiarare che ha seguito e segue con attenzione l'attività dell'Istituto Nazionale per l'esportazione, ed ha rivolto un elogio all'onorevole Casalini ed ai suoi collaboratori.

Le parole di S. E. Mussolini sono state accolte da una vibrante ovazione che si è ripetuta quando S. E. il Capo del Governo ha lasciato la sala.

La seduta è poi continuata per la trattazione degli argomenti inscritti all'ordine del giorno, nel quali hanno preso la parola vari oratori, manifestando la loro adesione all'azione svolta dall'Istituto.

Infine è stato approvato il rendiconto consuntivo per l'anno 1931-32.

I nuovi impianti industriali

La relazione alla Camera sul disegno di legge per l'autorizzazione

Roma, 3 sera.

E' stata presentata alla Camera la relazione dell'accordo Scarfiotti sul disegno di legge presentato dal Capo del Governo circa la delega al Governo dei poteri per sottoporre ad autorizzazione i nuovi impianti industriali. Il relatore rileva la notevole importanza del provvedimento, sia per la materia che vuole tratta, sia perchè si inquadra nelle direttive fondamentali della politica economica fascista. Dopo aver accennato alla vasta opera del Regime, ispirata anche per quanto riguarda i problemi dell'industria ad una chiara visione realistica dell'economia nazionale, il relatore ritiene che il disegno di legge non possa essere oggetto di discussione in un momento in cui le condizioni eccezionali dell'economia mondiale e le loro ripercussioni sull'economia e sull'industria nazionale richiedono sempre più il coordinamento di tutte le energie per superare questo periodo di riadattamento della produzione alle condizioni attuali e allo sviluppo futuro del mercato di consumo interno ed estero.

La relazione si sofferma, quindi, su alcuni concetti messi in luce dalla relazione ministeriale. Osserva, anzitutto, che l'aderenza alla realtà attuale, se da un lato costituisce la piena giustificazione del provvedimento proposto, dall'altro ne indica il carattere di provvedimento contingente, dettato nell'interesse attuale della Nazione.

In secondo luogo, esprime la piena adesione ai concetti della relazione del Governo, secondo i quali il provvedimento in nessun modo è destinato a cristallizzare situazioni attuali, ad assicurare la formazione di monopoli, a favorire lo stato di quietismo in coloro che hanno già acquistato posizioni nel campo della attività industriale, ad impedire, quindi, l'immissione di quelle fresche energie che costituiscono anche una ragione fondamentale di progresso e di stimolo al perfezionamento ed al completamento della nostra economia.

Altra constatazione fatta con compiacimento dalla commissione riguarda la formulazione stessa della proposta contenuta nel provvedimento, la quale indica che non tutti i rami della produzione industriale dovranno essere e saranno sottoposti al regime dell'autorizzazione.

Infine, la relazione fa presente anche, a rendere più facile l'applicazione del provvedimento, la commissione ritiene che debbano, oltre ai suaccennati, essere presi in considerazione i seguenti concetti:

A) Convenienza di esonerare, salvo eccezionalmente speciali, dall'obbligo dell'autorizzazione, quelle imprese medie e piccole in quei rami di industria in cui esse rappresentano le nuove forze economiche, che apportano nuovo sangue alla vita economica del Paese, che sono il fondamento sano di uno sviluppo industriale e che non presentano certo esempi di corsa agli investimenti bancari;

B) l'ritenere che, per ampliamento di stabilimento, deve intendersi una estensione della superficie o un aumento del volume delle sue costruzioni che porti con sè un notevole aumento della capacità produttrice dell'azienda;

C) Affidare l'applicazione della legge ad un organo centrale tecnico che possa inquadrare i singoli casi in una visione nazionale, non limitandosi a considerazioni locali e che funzioni con rapida procedura e in cui, accanto ai tecnici, siano rappresentate anche le due organizzazioni sindacali di datori di lavoro e di prestatori di opera dell'industria;

D) Considerare che il fatto che in alcuni rami della industria esistono anche aziende assistite dallo Stato non può essere elemento che possa modificare i criteri generali di applicazione della legge, la quale mira alla tutela di interessi generali dell'economia nazionale, più che alla difesa di situazioni di singole imprese, seppure direttamente o indirettamente controllate dallo Stato.

La relazione conclude, dicendo che, col proporre l'approvazione del disegno di legge in esame, la Commissione non ritiene di volere in caso un « toccasana » per una situazione che dipende da cause complesse, ma solo uno dei mezzi con cui si può evitare il ripetersi e l'aggravarsi di errori.

La Gioconda è stata rubata?

Un giornale parigino voleva diffonderne la notizia, ma all'ultimo momento ne sarebbe stato impedito

Parigi, 3 sera.

Stamane a Parigi correva con insistenza la voce che la Gioconda di Leonardo fosse stata rubata per la seconda volta al Museo del Louvre. L'Intransigeant, il grande organo del pomeriggio, aveva preparato verso le 11 una edizione straordinaria con numerosi particolari. La prima pagina del giornale era già pronta, quando all'ultimo momento venne ritirata. La direzione del Museo, a cui abbiamo telefonato subito, ci ha risposto di non saper nulla di concreto. La voce tuttavia ha continuato a diffondersi. Secondo alcuni, il furto sarebbe avvenuto sul serio, soltanto il quadro del grande Leonardo sarebbe stato abilmente sostituito da una copia perfetta. Il Governo non intenderebbe diffondere la notizia. Secondo altri invece — e questa sarebbe la verità — si tratterebbe di un grande canard, a cui il succennato giornale del pomeriggio ha potuto proprio all'ultimo momento rimediare.

Il nuovo gabinetto tedesco

(Servizio speciale radio de « La Stampa »)

Berlino, 3 sera.

Il cancelliere von Schleicher ha presentato stamane al presidente Hindenburg la lista del nuovo Gabinetto, che non comprende però ancora le designazioni per i ministeri dell'agricoltura, dell'economia, del lavoro e delle comunicazioni.

La lista finora concretata sarebbe la seguente: Von Schleicher, cancelliere, ministro della Reichswehr e commissario per la Prussia; conte Schwerin-Krosighk, ministro delle finanze; dott. Guertner, ministro della giustizia; barone von Eltz-Ruebenach, ministro delle poste; prof. Popitz, ministro senza portafoglio e vice-commissario per la Prussia. Sarebbe inoltre intenzione di von Schleicher di nominare il dottor Gercke commissario per i provvedimenti contro la disoccupazione.

Si ritiene che il nuovo gabinetto si costituirà nel corso del pomeriggio, e dopo aver prestato il giuramento nelle mani del presidente, si riunirà subito per l'esame delle questioni correnti, con particolare riguardo alla partenza del ministro degli esteri von Neurath per Ginevra e alla conferenza delle cinque Potenze.

La morte a Parigi dell'ambasciatore di Francia a Roma

Parigi, 3 sera.

S. E. De Beaumarchais, Ambasciatore di Francia a Roma, è morto questa notte nel suo appartamento della Rue du Cirque.

Egli era da parecchi mesi indisposto e in questi ultimi giorni il suo male era andato aggravandosi. Era tornato da Roma otto giorni fa. Era Ambasciatore di Francia a Roma dal 1928. Contava 63 anni. Iniziò la sua carriera nell'amministrazione coloniale, nel 1896; fu segretario del generale Gallieni al Madagascar. Divenne in seguito addetto alle Ambasciate di Vienna e Tangeri e nel 1920 rientrava a Parigi quale vice-direttore degli uffici di Africa. Egli prese parte nel 1923 in qualità di plenipotenziario alla convenzione relativa allo statuto di Tangeri.

I DEBITI

Una lunga conferenza tra Hoover, Stimson e Mills

Washington, 3 sera.

Il Presidente Hoover, il Segretario di Stato Stimson ed il Ministro del Tesoro Mills hanno avuto ieri sera alla Casa Bianca un colloquio che è durato circa due ore. Scopo della riunione era l'esame della situazione a riguardo dei debiti di guerra, ma, a quanto si afferma, nessuna decisione è stata presa circa i passi da compiersi in seguito alle note della Francia e della Gran Bretagna.

Masse di operai chiedono l'iscrizione al Partito

Ragusa, 3 sera.

Le maestranze delle miniere di asfalto di Ragusa, composte di 301 minatori, hanno chiesto, a mezzo della locale Unione dei Sindacati dell'industria, di essere ammesse nei ranghi del Partito Nazionale Fascista. Hanno pure chiesto l'iscrizione al Partito 103 capi gruppo di categoria di tutti i Comuni della provincia di Ragusa.

Il primo convegno nazionale del grano svoltosi nell'aula magna del Collegio Romano.

Marconi spiega agli scienziati inglesi

I risultati dei suoi studi sulle onde ultracorte

Londra, 3 sera.

Tutti i rappresentanti più insigni del mondo scientifico britannico e dell'alta cultura si sono dati convegno nel salone delle adunanze del *Royal Institution* per ascoltare dalla voce di Guglielmo Marconi i risultati pratici da lui ottenuti in seguito alle recenti serie di importantissimi esperimenti per l'estensione del raggio di potenzialità delle onde ultracorte.

Assistevano al discorso del grande scienziato italiano l'ambasciatore d'Italia S. E. Grandi con tutto il personale dell'Ambasciata. Erano anche presenti le altre autorità italiane) compreso il Segretario del Fascio.

Dopo aver ricordato che sin da 38 anni fa, quando incominciò i suoi primissimi esperimenti di radiotelegrafia, aveva preso in esame il problema dell'utilizzazione delle onde ultra-corte, Marconi ha aggiunto che anni nel 1896 aveva potuto dimostrare che delle onde di circa 30 centimetri potevano essere utilizzate per comunicazioni telegrafiche su una distanza di un miglio e mezzo, mediante l'uso di adeguati riflettori. Però in quel tempo l'uso delle onde ultra-corte non appariva molto promettente e quindi Marconi si dedicò piuttosto allo studio delle onde lunghe. Nel periodo 1919-1924 iniziò poi quella serie di studi e di esperienze che diede al mondo l'invenzione delle onde a fascio che hanno operato la presente rivoluzione radiotelegrafica, per cui, mediante onde corte, è possibile comunicare a lunghissima distanza telegraficamente e telefonicamente.

« Circa 18 mesi addietro io decisi nuovamente — ha continuato fra la viva attenzione dell'uditorio il senatore Marconi — di riprendere l'investigazione sistematica delle proprietà e delle caratteristiche delle onde ultra-corte ripromettendomene risultati pratici di grande importanza, tanto più che queste onde sono indipendenti da interferenze atmosferiche, elettriche ecc. ». A questo punto Guglielmo Marconi ha illustrato di apparecchi che ha già potuto preparare all'uopo, mediante una serie di interessantissime proiezioni e diagrammi che hanno suscitato il più vivo interesse tra il pubblico dei tecnici che lo ascoltavano. Dopo aver ricordato le recenti trasmissioni a onde ultra-corte tra Santa Margherita e Sestri Levante, l'istituzione delle comunicazioni a onde ultra-corte tra la città del Vaticano e il palazzo del Papa a Castel Gandolfo ed infine la serie di esperimenti ancora più importanti con onde da 50 centimetri dallo « yacht » *Elettra* alla stazione di Rocca di Papa, il senatore Marconi ha confermato che attualmente la distanza maggiore a cui le comunicazioni sono state ottenute mediante le onde ultra-corte è di 275 chilometri, da Rocca di Papa al Capo Figari, nella Sardegna, mentre fino ad ora si era sempre creduto che questa categoria di onde potesse essere efficiente soltanto non oltre una distanza superiore al raggio di visibilità umana. La dimostrazione della pratica possibilità di sviluppo di questa categoria di onde elettriche significa anche la creazione di una nuova tecnica, la quale estenderà grandemente il campo già molto vasto delle applicazioni delle onde elettriche alle comunicazioni radiotelegrafiche. Quanto poi al limite efficiente di queste onde, l'ultima parola non è stata detta.

A questo proposito, il senatore Marconi ha ricordato che 20 o 30 anni fa vi erano dei fisici che sostenevano che la marconigrafia non avrebbe mai potuto superare distanze maggiori di 170 miglia. Ma ogni qual volta il nuovo sistema a onde ultra-corte è ora a disposizione della scienza per rimpiazzare vantaggiosamente le segnalazioni ottiche e luminose in tutte le loro applicazioni a lunga distanza e in generale in molti casi dove la costruzione e il mantenimento di comunicazioni telefoniche o cablografiche ordinarie a breve distanza sarebbe difficile o troppo costoso.

« Altre applicazioni come la radiotelefonia e la televisione sono ora oggetto di studio, ed io sono sicuro — ha concluso il sen. Marconi — che gli studi in corso porteranno ben presto alla elaborazione di nuovi apparati e di nuovi metodi ».

Una grande ovazione ha salutato la fine del discorso del grande scienziato italiano che è stato poi complimentato da tutte le autorità presenti.

La visita del Sovrano ai Musei coloniale e zoologico

Roma, 3 sera.

Stamane S. M. il Re, accompagnato dal primo aiutante di campo generale S. E. De Bernezzo e dagli aiutanti di campo di servizio generale Marinetti e comandante Catalano, ha visitato il Museo coloniale italiano e il Museo civico di zoologia, di recente inaugurati al Giardino Zoologico.

All'ingresso della Mostra coloniale erano ad attendere il Sovrano il Ministro delle Colonie S. E. De Bono, accompagnato dal suo capo di Gabinetto De Rubeis, il dott. Velani, dall'Ufficio stadi e propaganda, e il dott. Giglio, direttore del Museo stesso.

Al Museo civico di zoologia S. M. il Re è stato ricevuto dal Commissario di S. E. il Governatore al Giardino Zoologico, conte Guardi, accompagnato dal direttore Crudi, dagli ordinatori del Museo proff. Alessandrini e Lapri e dal Segretario della Commissione Clementi. La visita ai due Musei si è protratta per oltre un'ora e S. M. il Re, nel congedarsi, ha voluto esprimere il suo vivo compiacimento per la perfetta organizzazione delle due istituzioni.

Lo stormo di Mirafiori si trasferisce a Bresso

Roma, 3 sera.

Allo scopo di perfezionare l'addestramento degli equipaggi dell'Aeronautica, il Ministro Balbo disponeva mesi addietro che tutti i piloti dell'arma fossero abili al comando di tutti indistintamente i tipi di velivoli in uso nei reparti dell'aviazione militare, sia terrestre che marittima, delle specialità di bombardamento notturno e diurno, da caccia e da ricognizione. Finora l'applicazione di questa norma è avvenuta individualmente con il passaggio dei singoli piloti da una specialità all'altra; ora, con un provvedimento apparso nel foglio d'ordine del Ministero dell'Aeronautica, il ministro Balbo ha disposto un esperimento di passaggio di specialità in grande stile. Ecco il testo dell'importante disposizione:

« In data 1.o gennaio 1933-XI, il 13.o stormo bombardamento si trasferirà da Mirafiori all'aeroporto di Bresso e il terzo stormo da caccia da Bresso a Mirafiori. Il trasferimento riguarda solo il materiale e non il personale. Di conseguenza, col mattino del 1.o gennaio il terzo stormo da caccia e il 13.o stormo da bombardamento al completo si porteranno in volo dalle rispettive sedi al campo di Lonate Pozzolo, ove avverrà lo scambio degli apparecchi fra i piloti dei due stormi. I cacciatori prenderanno in consegna i velivoli da bombardamento del 13.o stormo e i bombardieri del 13.o stormo riceveranno i caccia del 3.o stormo. Ad operazione effettuata, il terzo stormo caccia e il 13.o stormo bombardamento si trasferiranno in volo alle nuove rispettive sedi di Mirafiori e Bresso. Il comando della prima zona aerea territoriale provvederà ad impartire le necessarie disposizioni per la esecuzione del presente ordine. — F.to: Il Ministro Balbo ».

Ucciso a fucilate dal fratello

Napoli, 3 sera.

In comune di Terreuso, presso Noia, il contadino Pietro Cutillo, mentre raccoglieva le olive nel suo fondo, è stato ucciso con due colpi di fucile, esplosigli dal fratello Giovanni, che è stato tratto in arresto. Non si conoscono ancora le cause del fratricidio.

Il Concistoro è imminente?

Quali sono i candidati alla porpora

Roma, 3 sera.

(G. C.). — Le voci dell'imminente convocazione di un Concistoro si fanno più insistenti, e se non trovano ancora conferma negli ambienti più autorevoli del Vaticano, non incontrano sfavore quelle recise smentite con cui venivano accolte ancora qualche giorno fa. La decisione dell'Arcivescovo di Quebec, mons. Villeneuve, che è fra i candidati più quotati alla porpora, di rinviare il suo ritorno al Canadà, già fissato per i primi del corrente mese, a dopo Natale, e l'annunzio che mons. Costantini, delegato apostolico in Cina, altro futuro cardinale, è da tempo in viaggio per Roma, vengono interpretate come prove indirette ma abbastanza eloquenti dell'imminenza dell'importantissima cerimonia pontificia.

D'altra parte però, una indagine accurata compiuta presso i consueti fornitori di abiti cardinalizi che nell'approssimarsi del Concistoro sogliono essere incaricati di preparare gli indumenti necessari, è riuscita del tutto negativa. Comunque, i nomi dei prelati che il fanno come quelli di probabili cardinali sono i seguenti: Mons. Migliorini, nunzio a Parigi; mons. Funassoni-Biondi, delegato apostolico a Washington; mons. Villeneuve, arcivescovo di Quebec; mons. Massimi, decano della Sacra Rota; mons. Canali, membro del Santo Ufficio; mons. Costantini, delegato apostolico in Cina.

Si vuole poi che il Pontefice, prendendo occasione dal Concistoro, abbia in animo di effettuare il tanto volte annunziato mutamento nelle alte cariche della nobile sua milizia ecclesiastica. Mons. Caccia-Dominioni lascerebbe il posto di maestro di camera e verrebbe costituito da mons. Nardone, segretario della Congregazione del cerimoniale; mons. Cicognani lascerebbe l'ufficio di elemosiniere segreto per essere costituito da mons. Arborio Mella di Sant'Elia. Il nome del prelato che occuperebbe il posto di segretario del cerimoniale non è ancora conosciuto; nel caso che il succennato mutamento si avverasse, mons. Caccia e mons. Cremonesi verrebbero elevati alla sacra porpora; così che il numero dei nuovi cardinali salirebbe sei otto.

Una nuova vittoria di Carnera

Saint Louis, 3 sera.

Davanti ad un pubblico di circa seimila persone si è svolto ieri sera in questa città un incontro, stabilito in dieci riprese, fra Primo Carnera e John Schwake, di St. Louis. Il combattimento si è concluso con la vittoria del friulano che ha battuto l'avversario per K. O. alla settima ripresa.

L'americano è stato atterrato per ben due volte fin dal primo round, quando ha cercato di interrompere la lotta chiedendo l'intervento dell'arbitro per un preteso colpo illecito di Carnera. Ma la richiesta non è stata accolta.

La sei giorni di New York

New York, 3 sera.

Alle 10 di ieri la posizione dei partecipanti alla sei giorni ciclistica internazionale era la seguente: Duelberg-Wiesel, miglia 2068 e 9 giri; Spencer-Peden, 2068 e 8 giri; Letournier-Debaets e Linari-Severgnini 2068 e 8 giri. Buchi e Giorgetti 2068 e 7 giri. Conducono Duelberg.

Economia e finanza

Giorno per giorno

Un gesto rivoluzionario?

Le prime notizie che giungono da Washington dopo la replica di Londra sono sconfortanti. Personalità del Congresso, capi dei due partiti, interrogati dai giornali hanno dichiarato: non accettiamo scuse, giustificazioni o pretesti; al 15 dicembre bisogna pagare.

Da oltre un secolo, dai giorni di Napoleone, il più ricco, potente ed orgoglioso Impero della terra non aveva subito una così dura umiliazione. All'umiliazione l'Inghilterra replicherà, probabilmente, con un gesto rivoluzionario.

Se gli Stati Uniti insistono nel pagamento la Tesoreria invierà attraverso l'Atlantico non il consueto assegno in dollari ma un carico d'oro. Rafforzerà quella tendenza rivoluzionaria che va diffondendosi tra gli economisti inglesi e cioè che l'Inghilterra può essere indifferente al metallo aureo non considerandolo più una base necessaria per fissare il valore d'una moneta.

Una tradizione millenaria è minacciata? Lo riteniamo poco probabile, ma se questo gesto avverrà gli Stati Uniti e la Francia, che detengono tre quarti dell'oro mondiale, ne saranno vivamente preoccupati.

Intanto il dollaro fa premio su tutte le monete convertibili: franco francese, franco svizzero, fiorino olandese è l'oro, fuggito nel primo semestre del '32 da New York, ritorna ad affluire negli S. U. da tutte le parti del mondo. Oltre sessanta milioni di dollari-oro sono giunti nella ultima settimana ed altre importanti arrivi sono attesi per i prossimi giorni.

Automobili

Nei primi dieci mesi dell'anno sono state prodotte negli S. U. le seguenti quantità di automobili:

1929:	5.006.389
1930:	3.056.629
1931:	2.195.438
1932:	1.205.146

La produzione nel '32 è meno d'un quarto rispetto a quella del '29. Dal 1° giugno al 30 novembre del 1932 la cifra di affari della Citroën è stata di 537 milioni di fr. rispetto a 702 milioni nello stesso semestre del '31.

Monete

Al 1° dicembre la riserva aurea della Banca di Francia è salita di altri trenta milioni di franchi, raggiungendo 83 miliardi e 341 milioni di franchi. La copertura della circolazione (81 miliardi e 536 milioni) e degli impegni a vista è salita da 77,57 a 77,84 %.

Alla stessa data la Banca Nazionale Svizzera segnala nessun mutamento nella riserva aurea (2 miliardi e 553 milioni) ma una diminuzione di 23 milioni di fr. sv. nella riserva divisa ed un aumento della circolazione di 52 milioni di fr. (tot. 1 miliardo e 535 milioni). Tutti gli impegni della Banca sono coperti da una riserva oro del 97,56 %.

Birra e vino

Quando sarà abolita la proibizione il popolo americano consumerà 70 milioni di barili di birra all'anno. Le previsioni sono incerte invece per quanto riguarda il vino. In quindici anni di proibizionismo questi ed abitudini sono mutati. Inoltre, mentre si ritiene che la tassa sulla birra sarà sollanto di 6 cents il litro, il vino sarà colpito molto più duramente. Si prevede una tassa tra 1,25 e 2 dollari al gallone (un gallone pari a 4,50 litri).

Proverbio americano

« Chi paga i propri debiti arricchisce ».

Proverbio conservatore in un'era rivoluzionaria.

Il lettore.

Assemblee di domani

Milano. — Riunione Immobiliare Rubens abitazioni, presso sede sociale, ore 10, ord. e straord. (11-12 stessa ora).

Brescia. — Soc. An. Consorzio Farmaceutico Bresciano, via Alcardi 4, presso studio Crotti, ore 14.

Cremona. — Soc. An. Ematiterapica Milanese, presso sede sociale, ore 15, ord. e straord. (8-12 stessa ora).

Firenze. — Soc. An. « La Dalmata », via del Giglio 7, ore 10, straord. (8-12 stessa ora).

Legnano. — Soc. An. Immobiliare Aurora, via Amerigo Vespucci 15, ore 16, straord.

Udine. — Soc. An. Laterizi del Friuli (in liquidaz.), viale Duodo 7, ore 10, straord. (13-12 stessa ora).

Nervosismo a Wall Street

New York, 3 sera.

Il mercato borsistico ha manifestato ieri un forte nervosismo causato dalla pubblicazione della Nota britannica e dagli avversi commenti di molte personalità politiche. L'attività è stata scarsa e le azioni contrattate appena 700.000. All'apertura del mercato la giornata borsistica sembrava promettente, senonchè il lievissimo miglioramento delineatosi in mattinata è stato di corta durata. Sono cominciati subito a prodursi i primi deprezzamenti che hanno colpito le azioni ferroviarie, le azioni degli acciai e delle macchine agricole, le quali hanno perso da uno a due punti. Nel pomeriggio i deprezzamenti si sono accentuati e la seduta si è chiusa con deprezzamenti oscillanti fra uno e tre punti.

Borse estere

Borsa di Parigi

Parigi, 3. — L'apertura della Borsa avviene stamattina in mezzo ad un ribasso pressochè generale. Le Rendite francesi perdono circa un punto. I valori bancari sono debolissimi. Gli elettrici, gli industriali ed i carboniferi sono egualmente pesanti. Nel gruppo dei valori internazionali le petrolifere sono le più colpite. Ecco l'apertura dei Cambi: Londra 81,35; New York 25,38; Italia 129,90; Berlino 608,50; Belgio 362,75; Svizzera 492,65.

Borsa di Londra

Londra, 3. — L'apertura della seduta borsistica vede un mercato mediocre e pressochè senza affari. La tendenza generale è irregolare. Le azioni petrolifere sono deboli e quelle diamantifere piuttosto calme. Ecco l'apertura dei Cambi: Parigi 81,681/2; New York 3.13/16; Italia 81,31; Berlino 60,25; Belgio 23,96.

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 3. — La fermezza della piazza precedente non ha avuto seguito. Il mercato si è svolto irregolarmente e con tendenza passata disturbata dal contegno della Mediterranea che ha offerte provenienti da altre piazze hanno perso rapidamente una diecina di punti. Gli altri valori hanno però resistito discretamente perdendo solo poche unità.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierna
100	Rend. 3,50% c.	77 20	77 15
100	Id. f. c.	77 40	77 25
100	Consol. 5% n.	84 60	84 50
100	Id. f. c.	84 825	84 70
500	Torino 4½ n.	488 25	488 25
500	S. Paolo 5%	492 50	493 —
500	S. Paolo 3,50%	427 —	426 50
500	Venezie 6%	— —	— —
100	Venezie 3,50%	— —	— —
500	Ferrov. 5%	297 —	297 —
100	Prest. N. 5%	— —	— —
100	B.T. Nov. 1934	100 75	100 90
100	B.T. Nov. 1940	101 30	101 30
100	B.T. Nov. 1941	101 30	101 25
500	C. Fond. 5%	487 —	487 —
500	Stipel 6 %	— —	— —
1000	B.ca d'Italia	1500 —	1502 —
500	Banca Comm.	1036 —	1036 —
500	Credito Ital.	671 —	671 —
100	Banco Roma	107 —	107 —
500	C. Mobiliare	604 —	604 —
500	Mediterranea	334 —	335 —
500	Meridionali	635 —	635 —
80	Cosulich	27 50	26 —
200	Navigaz. A. I.	57 —	57 —
250	Lloyd Sab.	42 —	41 —
20	Cirié Lanzo	175 —	175 —
10	Italiana Gas	11 —	10 75
50	Stigo	86 —	86 25
250	Elettr. A. I.	83 —	83 —
125	Sip	32 50	31 —
400	Terni	124 —	119 —
100	P. C. E.	59 —	59 —
600	Savigliano	630 —	625 —
250	Nebiolo	106 —	106 —
150	Bauchiero	145 —	145 —
50	Tedeschi	42 75	42 75
200	Fiat	188 —	188 —
50	Monte Amiata	37 —	35 —
150	Montecatini	100 50	99 50
100	Ollomont	138 —	138 —
250	Monteponi	171 —	171 —
25	Schlapparelli	10 50	10 50
100	Mira Lanza	66 50	67 —
100	Cir	140 —	140 —
500	Acqua Potab.	350 —	350 —
100	Fiorio	25 —	23 50
200	Viscosa Nuove	142 50	140 —
25	Valli Lanzo	19 50	20 —
250	W. Martiny	— —	— —
250	Lane Borg.	1012 —	1013 —
300	Beni Stabili n.	131 —	130 —
200	Cartiera Ital.	68 25	68 —
500	Cart. Burgo	109 50	110 —
100	Pirtaluga	16 50	16 50
65	Fornaci	238 50	238 50

Cambi: Parigi 77,05; Svizzera 379,65; Londra 63,40; New York 19,70.

Borsa di Milano

MILANO, 3. — Chiusura di settimana più riflessiva e con tendenza rivolta verso i realizzi. Fermi per contro i cambi sempre in ribasso, dallo Stato, con la Sterlina a 63,60 in progressita a 77,60 e il Consolidato 5 % ancora tra 84,60 e 84,72 per fine corrente mese. Decisamente deboli troviamo le Mediterranee da 104,80 a 96, Vizzola da 224 a 218, 222. Meno fermi sono anche le buone parte i Tessili e i Beni Stabili, le Terni e le Adamello; e per contro sempre resistenti gli Alimentari, Pirelli Italiana, Pirelli e C., Metalli, Fiat, Italgenerali, Lana pacchetti e Rubattino. Neg cambi la discesa in sterlina a 63,40.

Rend. 3,50% 77,50; Cons. 5% fm. 84,725; A. Italia 1500; B. Comm. 1035; B. Roma 107; Cred. Ital. 670; Cred. Mar. 500; Cons. M. 633,50; Elettrofin. 12; Medit. 329; Merid. 635; Veneto C. F. 115; Cosulich 26,50; Rubattino 94; L. Triest. 28,50; Cantoni 1435; Olcese 181; Furlar 58; Olona 69; Seriana 9,50; Ticino 75; De Angeli 844; Cantoni Conta 500; L. C. Nav. 136,50; Bonzari V. 269 Rotondi 186; Tosi 30; Ost. Merid. 14,50; Un. Man. 284; Gavardo 655; Rossi 2025; Targetti 51; Cascami 247,60; Bernasconi 29,50; Saia 141; Pacchetti 53; Ansaldo 20; Ilva 87; Met. Ital. 138; M. Amiata 34,75; Montecatini 96; Dalmine 110; Breda 16; Bilanci 31,75; Motta 9; Fiat 185; Miani 5; Recrizaro 23; Adr. di Elettr. 128,50; Erioschi 103; Gioli 143,50; Dinamo 146,75; Bresciana 178,50; Valdarno 110,50; Alta It. E. A. 83,50; Emiliana 204,50; Tresso A. 243; Adamello 95; Soso 37; Edison 453; Id. Post. 266; Sip 30,50; Tiveo 123; Lig.-Tosc. 203,75; Vizzola 221; Mar. di El. 178; Terni 120; Unes 10 7/8; Italgasbe 67; Tessilmanio 29; Dist. Ital. 107,50; Eridania 282,50; Isa. Zurich. 958; Raff. It. L. 590; Italgas 10,75; M. Lanza 67; Perroni 11. 13,75; Aedes 124,50 Ed. Ri. 5; Id. 7% 18,50; F. Rastici 5,75; B. Stabili 185,50; Saturnia 54; Bazzi 11,75; Gr. Alb. Ven. 22; Italo-Am. 19,50; Pirelli It. 615; Pirelli e C. 155; Brasil(al 34; Dell'Acqua 89; Vedetta 35 — Obbligazioni: Ven. 3,50% 83,45; Cred. Fond. Ven. 6% 475,25; Id. 5% 499; Cons. M. cons. terrem. 4% 420; Id. 3,50% 470; Cons. Cred. Migl. 6% 485; It. N. Lav. 6,50% 467; E. T. Nov. 6 % 1934, 100,775; Id. 1940, 101,50; Id. 1941, 101,225. — CAMBI: Parigi 77,00; Zurigo 379,65; Londra 63,40; Amsterdam 795; Madrid 161; Bruxelles 273,50; Berlino 470,50; Praga 58,50 New York chèque 19,70

Borsa di Genova

GENOVA, 3. — Sempre sostenuti i Consolidati e Buoni del Tesoro. Mercato azionario debole con notevoli falcidie nelle Meridionali, Mittel, Montecatini, Terni. Resistenti i titoli di navigazione, le Viscose ed i titoli assicurativi. Sostenuti i Molinari e i Cementieri. Offerta in Libera Triestina. Lievemente cedenti le Fiat, Officine Elettriche Genovesi, Unes e Sip. Cambi ancora tesi, debole invece la sterlina.

Rendita 3,50% fm. 77,45; Cons. 5% fm. 84,75; Id. cont. 84,60; Ven. 3,50% 83,50; B. T. Nov. 1934, 100,90; Id. 1940, 101,30; Id. 1941, 101,30; R. Italia 1498; B. Comm. 1054,50; B. Roma 106,50; Cred. It. 671; Cr. Mariti. 501; Elettrofin. 13; Merid. 635; Mediterranee 326; Rubatt. 92; Sabaudo 41,50; Alta It. 57; La Polare 21; Saia 141; Montecatini 96,50; M. Amiata 35,50; Ilva 90; Ansaldo 16,25; San Giorgio 150; Fiat 183; Unes 11; Elba 206; Sip 31,50; Terni 118,50; Eridania 283; Ind. Zucch. 956; Raff. L. I. 589; Dist. Ital. 106,75; Molini A. I. 338; Aedes 127; B. Stabili 185. — CAMBI: Parigi 77,05; Svizzera 379,50; Londra 63,40; Olanda 794,50; Spagna 161,25; Belgio 273; Berlino 471,50; Praga 58,50; Buenos Aires carta 4,28; New York 19,70.

Borsa di Roma

ROMA, 3. — Rendita 3,50% c. 77,10; id. fm. 77,20; Cons. 5% c. 84,50; Id. fm. 84,70; Ven. 3,50% 83,60; B. T. Nov. 1934, 100,90; Id. 1940, 101,275; Id. 1941, 101,375; B. N. Lav. 6,50% 468; C. Cr. Migl. 6% 484; R. Italia 1503; Cr. Fond. 480; B. Comm. 1038; Cred. It. 670; B. Roma 106; Meridionali 636 Tramways 140; Rubattino 91; Saia 141; Met. Ital. 131,50; Ilva 88; Montecatini 96,50 Ansaldo 20; Fiat 182,50; Terni 119; Elettr. Oss Roma 284; Assic 94; M. Ecoch. 103,50; F. Rastici 9,50; Immobiliare 485; B. Stabili 186; Impr. Fond. 101; Bisnuaro 387; A. Marcia 551. — CAMBI: Parigi 77,05; Londra 63,40; Zurigo 378,65; New York 19,70.

Borsa di Trieste

TRIESTE, 3. — Rendita 3,50% fm. 77,25; Consol. 5% 84,70; Venezia 3,00% 83,50; B. T. Nov. 1934, 100,80; Id. 1940, 101,40; Id. 1941, 101,40; Adria 18,50; Cosulich 26; L. Triest. 28,25; Lloyd 82; Ass. Gener. 2900. — CAMBI: Parigi 77,05; Londra 63,40; New York 19,70; Zurigo 379,65.

Le quotazioni dei cereali

TORINO, 3. — Borsa merci - Frumento. Base Torino: apertura, corrente 118,75, maggio 118,50; chiusura, corrente 114,10, marzo 117,25, maggio 118,10. Base Alessandria: apertura, corrente 118; chiusura, corrente 118,50, marzo 117,50, maggio 118,25. - Granoturco. Base Torino: apertura, marzo 60,50, maggio 61; chiusura, marzo 60,25, maggio 61. - Riso: chiusura, corrente 104, febbraio 106.

TORINO DI GIORNO

La prima Mostra d'arte piemontese goliardica

Questa mattina, alla presenza delle maggiori autorità cittadine, è stata inaugurata la Mostra Piemontese di Arte Goliardica. L'inaugurazione era fissata per le ore 10,30, ma già prima la bella ed eleganti sale del *Faro*, che gentilmente ha offerto i suoi locali per la manifestazione artistica, si sono affollate di un pubblico intellettuale ed elegante mentre i giovani artisti, molti dei quali per la prima volta espongono al pubblico le loro opere, con un poco di trepidazione, osservano che tutto fosse in ordine prima di affrontare il giudizio al pubblico.

Alla simpatica cerimonia sono intervenute le maggiori autorità cittadine: S. E. il Prefetto, il segretario Federale Andrea Gastaldi, membro del Direttorio Nazionale, il Podestà dottor Paolo Thaon di Revel, il Preside della Provincia gr. uff. Ansaldi, il Magnifico Rettore prof. Pivano, il Provveditore agli Studi, Gasperoni, la contessa Barattieri, fiduciaria del Fascio Femminile; il senatore Vedani, comandante la Legione Universitaria; il cav. Miccoli, segretario di S. E. il Prefetto, lo scultore Michele Guerrisi, segretario del Sindacati di Belle Arti; l'avv. Forneris in rappresentanza del primo presidente della Corte di Appello, il conte di Sambuy, l'ing. Nelsi di Villa, il prof. Facchini e molte altre personalità.

Gli artisti sono intervenuti in larga rappresentanza; abbiamo notato fra i nomi Rubino, Bosia, Guariotti, Valmotti, Cometti, Bologna, venuti ad osservare le opere dei giovani, alcuni dei quali loro allievi.

Erano presenti tutti gli espositori a capo dei quali si trovava il conte Pallotta segretario politico del Guf e molti goliardi del rettorato del Guf tra cui gli studenti Gaudino, Cavallieri, Di Pietro, Bandi di Vesme, Mancardi, Moviglio, e la signora Partini del Guf Femminile.

Gli onori di casa sono stati fatti con grazia squisita dalla signorina Laura Nasi in rappresentanza di donna Virginia Agnelli, infaticabile animatrice del *Faro*.

Le autorità si sono soffermate dinnanzi alle opere dei giovani espositori ed hanno avuto parole di elogio per molti di essi. I goliardi artisti che erano schierati lungo le pareti della Mostra hanno ricevuto le congratulazioni delle autorità e del pubblico. La visita delle autorità si è protratta per circa un'ora; quindi nei locali superiori ha avuto luogo un ricevimento al quale hanno preso parte autorità ed espositori. I goliardi artisti pur gravati dagli studi di altre discipline, riescono a trovare il tempo per perfezionarsi e raggiungere i loro ideali artistici, e hanno modo di mettersi a diretto contatto con il pubblico e trarne utili insegnamenti. Particolarmente ammirate sono state le opere di uno studente in medicina, Franco Garelli, che ha modellato in cera i vigorosi lineamenti del volto del Duce ed alcune caricature di personalità cittadine. Un busto di Amos Maramotti del goliardo Quaglino è stato acquistato dalla Federazione Fascista ed il successo della Mostra è stato segnalato dal fatto che alcune opere sono state vendute nella mattinata. Le autorità hanno poi lasciato la sede del *Faro* mentre cominciava il flusso dei visitatori.

Gli artiglieri lombardi a Torino

La visita al maresciallo Giardino e alla casa del Duca d'Aosta

I rappresentanti della delegazione lombarda dell'Associazione nazionale artiglieri, accompagnati dal conte Orsi, vice-presidente nazionale dell'Associazione dell'arma, si sono recati a visitare S. E. il Maresciallo d'Italia Giardino, che commemorerà domani a Milano il Duca d'Aosta. Quindi si sono recati al palazzo della Cisterna, dove, accolti dal generale Montanari, hanno visitato il museo che comprende tutti i cimeli guerreschi del Comandante della Terza Armata ed hanno manifestato il commosso omaggio della massa degli artiglieri, non dimenticai di avere avuto nel Principe scomparso il loro glorioso comandante. Prima di partire, i delegati lombardi hanno espresso il loro ossequi alle alte gerarchie militari ed al Fascismo torinese, in una visita alla Casa Littoria.

Conferenze in lingua tedesca

Per iniziativa del Consolato germanico il prof. dott. Giorgio Gelosi, della Università di Torino, laureato in belle lettere presso l'Università di Monaco di Baviera, terrà in Torino nei locali del Liceo Principessa Elena, via Giannone 5 un ciclo di conferenze in lingua tedesca, svolgendo i seguenti temi: 1) « Riccardo Wagner come poeta drammatico » (6 conferenze); 2) « Moderni lirici tedeschi (Friedrich Nietzsche, Richard Dehmel, Detlev v. Liliencron, Stefan Georgy, Rainer Maria Rilke), 12 conferenze. Le conferenze avranno luogo ogni lunedì alle ore 17,45, a partire dal 5 corrente e le iscrizioni per tutto il corso, al prezzo complessivo di lire 50, si accettano presso il Consolato germanico in Torino, via Sebastiano Valfrè 18.

L'assistenza invernale

I proprietari di case - Gli esercenti

Il presidente dell'Associazione fascista della proprietà edilizia del Piemonte, ing. G. Salvadori, ha inviato ai proprietari di case associati una interessante lettera dove comunica che, ancora recentemente, le Autorità politiche, avuta la relazione sulle condizioni di particolare disagio in cui vengono a trovarsi molti proprietari, nei confronti dei disoccupati loro inquilini, hanno mostrato di conoscere e di tenere nel giusto conto il non lieve apporto dato all'assistenza dai proprietari stessi.

« Il perdurare della crisi economica mondiale — continua la lettera — è venuto, però, a rendere maggiormente disagevole la situazione del disoccupati e l'avvicinarsi della stagione invernale, impone a quanti ne hanno la possibilità, di ripetere il loro contributo alla grande opera di assistenza organizzata e voluta dal Regime Fascista. Il significativo esempio dello scorso anno, mi esime dal rivolgere l'appello ai miei rappresentati perchè, analogamente a quanto viene fatto presso qualche Associazione di altra regione, essi collaborino all'Assistenza invernale in proporzione al reddito imponibile dei rispettivi fabbricati, oppure indicando una quota base per ogni vano locato. Ognuno, con tutta spontaneità, faccia quanto può nei limiti delle proprie disponibilità e tenute presenti le alte finalità umanitarie dell'Opera Assistenziale, e di fronte al sublime esempio di solidarietà dato dalla nostra Nazione, contribuisca in maniera tale da poter rispondere con sicura coscienza di aver adempiuto al proprio dovere di proprietario. Il nuovo contributo richiesto si armonizza alla saggia provvidenza del Regime, che, mediante una politica di lavoro e l'incitamento alla collaborazione fra tutti i cittadini italiani, rafforza i legami di solidarietà umana, dai quali essenzialmente dipende l'ordine e la *difesa della proprietà* ».

Quindi, concludendo, il presidente Salvadori scrive: « *Invito dunque, con la presente, tutti i proprietari a voler versare la propria quota alla sede di questa Associazione (via Accademia Albertina 8) dove appositi incaricati rilasceranno ricevuta. La sottoscrizione potrà anche essere inviata a mezzo vaglia. Le somme raccolte, con l'elenco nominativo degli oblatori, verranno trasmesse al locale Ente Opere Assistenziali del Partito e pubblicate sul bollettino sociale* ».

L'altra sera, nel salone del Sindacato fascista del Credito e Assicurazione, si sono riuniti in assemblea gli impiegati dell'Esattoria comunale di Torino. Il presidente dell'assemblea segretario interprovinciale del Sindacato fascista del Credito e Assicurazione, cav. Ariata, ha illustrato la necessità che tutti i lavoratori diano il contributo all'E.O.A. ispirandosi a sensi di solidarietà nazionale che oggi come non mai devo stringere tutti in un unico fascio. L'assemblea ad unanimità ha deliberato, secondo la decisione presa dai Direttorii sezionali, il versamento all'E.O.A. del 5 % sugli assegni globali di una mensilità di stipendio degli impiegati.

Il cav. uff. Sarasino, segretario della sezione esattoriali, ha avanzato la proposta che venisse versato anche un contributo per l'E.O.A. in base ai compensi percepiti sulle competenze per ore straordinarie. La proposta è stata approvata all'unanimità determinandosi la somma del 2 % per gli impiegati, del 5 % per i capi e vice-capi servizio. Essendo poi stato deliberato lo scioglimento della esistente cassa interna, è stato per acclamazione votato il versamento dei fondi esistenti (circa L. 7000) a favore dell'E.O.A.

IL CAMPIONATO DI CALCIO

Bianco-nero o granata?

I commenti alla partita Italia-Ungheria hanno continuato ad occupare le cronache sportive della settimana, ma, negli ambienti sportivi torinesi, già da martedì hanno perso tutto l'interesse. Il numero più importante, il fatto d'attualità, è quello di domani ed è quella partita sulle rivolte tutte le attenzioni e le... apprensioni. Nei ritrovi frequentati dagli appassionati, viene discusso il problema che attende la risoluzione domani nel pomeriggio. Prima come cosa venuta in mente, così, d'improvviso; poi con maggior interesse ed in seguito infervorandosi, si discute lì però ed il contro alle probabilità che stanno a vantaggio o meno della propria squadra. E se, malauguratamente gli interlocutori sono dello due società, allora la discussione si prolunga, senza raggiungere l'accordo, richiedendo un tempo di gran lunga maggiore a quello impiegato per la trattazione di un affare che impegna milioni.

Scherzo della strada? A bizzeffe e tutto dal vero con prove a base di testimonianze attendibilissime.

— Un operaio intento alla riparazione di una linea telefonica, ed un nutrita in ufficio di passeggiero. L'operaio su, ad un secondo piano, ritto in cima ad una scala, in una di quelle posizioni che danno il brivido ad ogni mossa; l'autista che ha abbandonata la vettura, perchè ha scorto e riconosciuto l'amico ed avversario in fatto di calcio, intento al lavoro.

Balzo di grammatica e... là: « Domenica il Torino avrà le sorbe ». (Micrometro di tarantola). La scala ha un movimento pauroso; e di lassù parte la risposta secca come un colpo di fucile.

Figuratevi i tranvieri sui treni nelle ore del mattino quando lo sciame dei viaggiatori di commercio inizia la giornata ed, alla sera, quando rientra in sede! Se già vi è capitata fra capo e collo tale calamità, negli assi scorsi, non troverete esagerazione in quanto io scrivo: in caso contrario non vi formulo tale augurio anche se mi voleste male. Sarà un bene rimandare il viaggio a lunedì, perchè in tal giorno dovreste agitare a gran dimenare di braccia, a strabuzzare di occhi, ma avrete l'udito salvo. Tentativi di sbraitamento sì, ma voce pochina, pochina, perchè l'avran lasciata sul campo di corso Filadelfia.

Ed in casa? Perchè anche nel sacro recinto della famiglia si è infiltrato tifo cittadino senza timore di recare profanazione.

Il capo di casa granata e la metà bianco-nera; il figlio segue le orme del padre e porta il distintivo del Torino. La figlia invece è tutta come mammà ed ha cucito sulla rivolta del bavero la rosa di panno coi petali bianchi e neri. La domestica è fuori discussione perchè ha l'innamorato, soldato del 22° Reggimento, lombardo e di conseguenza fa il tifo per il Milan. Gli scherzi poi sono all'ordine del giorno; sono stati inviati degli annunci listati a lutto (e si è corsi con riguardo la segnatura del lutto perchè fosse ben visibile) annunciante il decesso della tal squadra. Il discasso, al contrario degli altri, avverrà domani alle ore 16,30 circa.

Giornate di passione che avranno ancora un seguito nelle giornate della prossima settimana, seguito fatto di visi lisci; di sorrisi d'allegrezza o di sarcasmo a seconda se il salutato è un consocio od un amico dei colori avversari soccombenti; o di mosse lunghe, di manovre per scansare il conoscente che può dar la baia. E nelle case, il giornale farà da riparo ai sarcasmi dei famigliari; mai tale lettura sarà apparsa così avvincente! Solamente la voce non risponderà più al desiderio di mettere in evidenza la felicità del partito vincitore! L'ugola affaticata nei novanta minuti della partita non potrà più vibrare ai tentativi dei tifosi, che per esternare il proprio sentimento, dovranno accontentarsi di suoni più o meno melodiosi che sapranno di raucedine e d'afonia.

Si tratterebbe ora di dire qualche cosa sulla partita; di azzardare qualche pronostico. Ma come si fa senza tirarsi la ira, gli improperi, di questa o quella parte se si adegna soltanto la probabilità od almeno la possibilità di vittoria?

— La Juventus è forte in ogni reparto e forma una squadra compatta come nessun'altra attualmente lo è. Nell'incontro di domani ha probabilità di vittoria...

Ecco dove smetteranno di leggere i granata per dire a loro volta: « Ma senti te; sentite cosa scrive questo specie di criticonzolo calcistico; questa bestia patentata. (Si riprende la lettura, ma solamente fino alla parola « vittoria »). Avete capito? La Juventus probabile vincitrice! Ma di dove arriva costui? Dall'Arabia o dal Polo Nord; Ma chi è.

— Il Torino ha dimostrato di essere la squadra della volontà ferrea: ha rimontato in svantaggio, che pareva incolmabile, con la Fiorentina, con la Lazio, con l'Ambrosiana, se si vogliono tacere le partite di Trieste e Bologna: ha pareggiato a Napoli dove la Juventus è stata sconfitta ed ha dimostrato di sapersi battere da pari a pari con le più forti compagini. Domani sul suo campo potrà mettere in evidenza tutto il suo valore ed elencare una vittoria.

— Alti i tifosi bianco-neri non ne vogliono sapere di più.

Non vi pare che quando vigono delle convinzioni così radicate e forti, sono inutili tutti i pronostici e le considerazioni? Neppure il terremoto le può smuovere; ed allora lasciando tali e quali.

E passiamo ai pronostici che non attirano tante ire.

La Lazio potrà aver ragione dell'Alessandria non potendo che questa abbia dato a vedere di giuocar meglio fuori che in casa propria. Il Milan riceve la Fiorentina. Pronostico difficile per-

— *Il pòjaötri fè mach i brav...*

chè la Fiorentina, che dovrebbe essere la squadra forte e superiore, attraversa un periodo di crisi che la fa sovente inciampare nel suo stentato cammino. Al Milan il favore della vittoria. Il Bologna interromperà la marcia del Napoli e gli farà segnare il primo numero nella casella delle sconfitte. Il Bari dovrebbe almeno un'altra sconfitta sul suo campo per opera del Genova in ripresa.

Casale-Pro Vercelli. Dò la preferenza al Casale.

La volontà e la paura non bastarono al Pro Patria per vincere la Roma. E l'Ambrosiana a Trieste riuscirà a strappare il niente di fatto senza già fecero il Torino ed il Napoli. La Triestina dica di essere in forma e spera in una vittoria.

Il Padova ha già liquidato il suo conto col Palermo senza attendere pronostici.

Un ultimo augurio, agli spettatori della partita Torino-Juventus. Quello di essere sereni e... muniti di certamente saranno cavallereschi e leali i giuocatori in campo.

Pony.

Si crede in Paradiso ed è invece a Torino

chi, avvicinandosi le feste natalizie e volendo provvedere la dispensa di casa di un buon panettone, gustoso e non caro, fa acquisto, presso i distributori dell'Alleanza Cooperativa Torinese, di uno dei deliziosi panettoni di sua produzione.

E. I. A. R. - Radio Torino

Ore 12,45: Comunicati agrari e del Dopolavoro — 19,30: Dischi — 19,35: Comunicati — 20,30: Il Pellegrini « Avvenimenti e problemi », conversazione — 20,45: « Luna Park », operetta in 3 atti di N. Lombardo e V. Ranzato, diretta dal maestro Nicola Rieti

LOTTO PUBBLICO

(*Estrazione del 3 dicembre 1932*)

TORINO	37	62	41	20	9
BARI	72	23	26	83	19
FIRENZE	64	59	69	35	21
MILANO	30	20	21	23	48
NAPOLI	33	83	86	33	59
PALERMO	89	30	49	75	21
ROMA	88	81	37	17	50
VENEZIA	17	2	41	4	49

Seguendo la Cronaca
da BIANCHI
IL TRIONFO DEI GIOCATTOLI
più nuovi e più belli
Anche ieri, nonostante il tempaccio, grande movimento di signore e di bambini in via Viotti (quasi ang. piazza Castello) per l'irresistibile richiamo delle meravigliose collezioni di giocattoli dei « Grandi Magazzini Bianchi ».
Domani diremo quel'è la grandiosa sorpresa preannunciata.

SORESI
DA' LE LAMPADE GRATIS?
Se usando la lampada
che io ti vendo
tu pagherai dieci
lo stesso consumo
che già stai pagando
diciotto e anche venti,
vuoi dirmi che cosa
ti viene a costare
la lampada mia?
Il calcolo è facile:
usando le lampade
che io ti do'...
tu paghi la luce,
la lampada, no.
Soresi - Bottega delle Lampade - via XX Settembre 18 (Ingresso con la Fabbrica Italiana Macchine Pariani).

LE PELLI PER GUARNIZIONI
A PREZZI IRRISORI
SI TROVANO
in via Garibaldi 9
(ex-Magazzini « All'Ancora »). E' veramente un'occasione eccezionale per tutti. Ecco qualche prezzo di saggio:
Volpi per guarnizioni, da L. 30 a L. 40.
Lapins, coprotti e agnellini, a L. 5.
Astrakane e Karakuls, da L. 30 in più.

ROMANA CALCAGNI
VESTE BENE E ALLA MODA
AL MINIMO PREZZO
Visitate la sua interessante esposizione di novità (abiti da giorno e da sera, tailleurs, principesse e mantelli) in via Garibaldi 40.

MOBILIFICIO GALLO
Vastissimo assortimento camere da letto, sale da pranzo e mobili diversi. Lavorazione accurata, stagionatura garantita. Prezzi imbattibili. Visitateci. Risparmierete, v. Nizza 223. T. 66-055.

CARBONI F.lli CERESA
Qualità primaria. Scrupoloso servizio franco domicilio in sacchi piombati. Sede e Dep. v. Argentero (P. Nizza). Agenzie: Gall. Nazionale; P. Statuto 13; P. Em. Filib. 19; P. Sabotino 172.

MOBILIFICIO TRIVERO
Rinascimento, barocco, novecento, liquida metà prezzo. Via Bogino 23.

GALLERIA CODEBO'
via Po 4 - piano primo - Tel. 43-116
OGGI ASTE FINALI
di Tappeti Persiani alle ore 17.30 e alle 21. Dalle ore 10 alle 17, vendita a trattativo private.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

VITTORIO (Compagnia Palmarini). — Ore 21,15: « Topaze » di Pagnol.
ALFIERI (Compagnia Petrolini). — Ore 21,15: « I fratelli Castiglioni » di Colantuoni.
BALBO (Comp. p'emontese Casalcggio). — Ore 21,15: « L'è pödestà a l'à 'n'idea » di C. M. Pomesi.
ROSSINI (Comp. « Stabile di Torino »). — Ore 21,15: « Alba di regno » di Calor e Arti; « Bandiglia pérdonca » di G. Casalino e N. Costa, musica di C. E. Cresa.
GIANDUJA (Mariocetta Lupi). — Ore 21: « Oira l'Italia ».
CHIARELLA: 21: Danubiana. Riv. Schwarz.
MOSTRA « AMICI DELL'ARTE » AL VALENTINO dalle ore 9,30 alle 12 e dalle ore 14 alle 16.
IL FARO (via Pietro Delpiano, 14). 10-12; 14-19,30. La Mostra piemontese d'arte goliardica. Mostra turistica del Sestriere. Esposizione di merletti. Ingresso libero.

Spettacoli di domani

VITTORIO: ore 16,15: « Topaze » di Pagnol; ore 21,15: « Il segreto » di Bernstein — **ALFIERI:** ore 16,15: « 47, morto che parla » di Petrolini; ore 21,15: « Koffiboy » di Giannapo — **BALBO:** ore 16,15 e 21,15: « L'è pödestà a l'à 'n'idea » di Pomesi — **ROSSINI:** ore 16,15 e 21,15: « Bandiglia pérdonca » di Castellino, Costa e Cresa; « Alba di regno » di Calor e Arti. — **GIANDUJA:** ore 16 e 21: « Oira l'Italia ». **CHIARELLA:** Ore 16 e 21: Riv. Schwarz.

Spettacoli cinematografici

ODEON: « L'armata azzurra » film « Class » di G. Righelli. — Riposo.
VITTORIA: « La sfinge dell'amore » L. Damita e Compagnia di Rivista Macario.
ITALIA: « Caresse modelle », Elga Merlini.
SPLENDOR: Gli uomini... che mascalzoni!
IDEAL: « Congorilla

Il castello incantato

Quando il loro padre morì, Hans e Carlotta Fürbach, raccogliendone l'eredità, si accorsero ch'essa si componeva di una casetta e di un giardino, alle porte di Huneburg, e di una piccola somma di denaro. Hans, che seguiva i corsi all'Università di Strasburgo, riconobbe di non avere più i mezzi per continuare gli studi fino alla laurea in lettere. Lasciò dunque tutto il suo alla sorella, che non era ancora maritata, e domandò a un suo professore di trovargli all'estero un posto di precettore che gli consentisse di guadagnarsi la vita.

Era un ragazzo di apparenza energica, codesto Hans Fürbach, ma, in realtà, un sognatore, un chimerico, spaventato della vita, debole di carattere, e segretamente indolente. Non ne manifestava niente all'esterno, essendo stato educato da un padre che non scherzava con la disciplina, ma era capacissimo di stare ore ed ore in solleticanti e vane fantasticherie. Lo si sapeva taciturno, un po' selvaggio, ma lo si riteneva duro come il padre ed anche piuttosto irritabile, perchè un giorno, essendo stato distratto in una delle sue abituali divagazioni dagli scherzi di un compagno, l'aveva steso nella polvere con un pugno nello stomaco.

Il professore di Fürbach lo avvertì un giorno che lord Sawless cercava un bravo ragazzo, capace di insegnare a suo figlio, oltre al francese, i rudimenti del greco e del latino. Hans avrebbe abitato a Londra per quattro mesi all'anno e il resto in un castello nella Scozia settentrionale.

Accettò con gioia. Si sarebbe detto che qualche cosa gli pesasse addosso, vivendo presso la sorella. Quando venne l'ottobre prese congedo da lei con un sollievo così mal dissimulato ch'ella se ne accorse e se ne dolse, senza però comprendere la causa segreta di quel sentimento di liberazione.

Poi le prime lettere del fratello la stupirono, per il loro affetto. Rimpiangeva amaramente Huneburg e la casetta fra il luppolo, le lunghe conversazioni con Carlotta dinanzi alle buone fiammate invernali. Tuttavia era felice della sua nuova esistenza. Descriveva con entusiasmo il castello di lord Lawless, un vasto edificio di colore azzurrastro costruito in stile Rinascimento e collocato su terrazze che a picco dominavano il mare. Tutt'intorno si spiegavano le più belle foreste, sormontate da catene di verdi montagne.

Un po' per volta Hans introdusse la sorella, con la frequenza e l'intimità delle lettere, nella meravigliosa esistenza che viveva nella famiglia di lord Lawless. In capo a poche settimane incominciò a parlare di una bellissima giovanetta che era la sorella di lady Lawless. La descriveva col volto del più puro tipo greco, gli occhi verdemare, i capelli d'oro fulvo, il colorito incantevole.

« E' precisamente il tipo di cui mi ha sempre parlato — pensò Carlotta Fürbach. — Basta che non se ne innamori! ».

Invece egli se ne innamorò subito. Ma lo straordinario fu che miss Olivia, invece di respingere i sentimentalismi di un ragazzo da cui tutto doveva separarla, sembrava andarne in cerca. Hans parlava di lunghe passeggiate che faceva insieme nei boschi o sulla spiaggia. Andavano a portare del pane ai daini domestici che vivevano sotto gli alberi, o, seduti su una roccia, guardavano volare e tuffarsi, con gran colpi d'ala, gabbiani selvatici.

Una sera Carlotta ebbe particolari più confidenziali sull'intimità di suo fratello con miss Wickham.

« Ieri — diceva Hans — fu la giornata più bella della mia vita. Lasciando il parco sono andato con Olivia a visitare le rovine di una vecchia cappella su un piccolo promontorio alla sponda delle acque, in una posizione prodigiosa. Eravamo separati dal castello da un piccolo golfo, che ci permetteva di vederlo quasi in faccia ergentesi al cielo come una dimora di fate. Il giorno declinava; si nuotava in un immenso lago color d'oro. Illuminata da una luce incredibile, miss Wickham era più bella di ogni essere umano: era una specie di divinità marina, partecipante ad un tempo a tutte le mitologie. Non potei trattenermi dal dirglielo, e poichè sembrava turbata, ho avuto il coraggio, Carlotta, l'audacia insensata, di confessarle che l'amavo. E sai che cosa mi ha risposto!... Nulla, nulla! Mi ha preso nelle sue braccia, mi ha abbracciato. Non posso dirti in che stato di gioia sovrumana sono trasportato. Non so se vivo o se sogno, se sono un uomo o un semidio. Ci sposeremo non appena Olivia sarà maggiorenne... ».

Malgrado l'emozione che questa lettera le produsse, Carlotta restò perplessa. Pur non volendo ricordava certe bizzarrie del carattere del fratello, la sua strana facoltà di raccontare all'improvviso avventure inverosimili, come se gli fossero toccate personalmente. Però nelle risposte non manifestò nulla di queste sue riflessioni. Per più di un anno Hans continuò ad intrattenerla della vita mirifica che faceva al castello di lord Lawless. La maggiore età di Olivia si approssimava: ben presto l'avrebbe sposata. Intanto le feste, i concerti, le mascherate si susseguivano. Hans non parlava mai di Londra, dove avrebbe dovuto trascorrere parecchi mesi; ma tutte le lettere erano datate da questa città, e non dal settentrione della Scozia, dove, a suo dire, abitava.

Diciotto mesi dopo la partenza del fratello, Carlotta, passando per Strasburgo, ebbe l'idea di far visita al professore che aveva procurato ad Hans il posto che doveva fare la sua fortuna. Voleva, in fondo, avere la conferma o la smentita dei suoi dubbi.

— Hans Fürbach — disse il vecchio — ah! è un bel tipo! Tre mesi dopo il suo arrivo a Londra ha lasciato lord Lawless, senza dare la minima ragione plausibile, e poi non mi ha più scritto...

Carlotta non disse nulla, e rincasò, spaventata. Perchè Hans le aveva mentito? Perchè le parlava delle sue pericolose illusioni? O stava perdendo la testa?

Poco tempo dopo ricevette una breve lettera da Londra. Una donna a lui sconosciuta, ma che diceva di essere la padrona di casa del signor Fürbach, l'avvertiva ch'egli era al culmine di una tisi galoppante e che se voleva vederlo avrebbe fatto bene di venire presto. Carlotta si affrettò a partire. In uno dei quartieri più neri e più tristi di Londra finì per scoprire la miserabile camera ammobigliata in cui Hans agonizzava. Egli non potè riconoscerla.

La signora Gardiner spiegò a Carlotta che egli abitava presso di lei da oltre quindici mesi. Viveva di impieghi miserabili, che gli permettevano appena di mangiare, ma pagava puntualmente la stanza. Moriva, insomma, di miseria, ma pur essendo da due mesi ammalato, aveva proibito alla padrona di farne il menomo cenno alla signorina Fürbach.

— Non ho visto mai un uomo che avesse l'aria tanto felice — diceva la signora Gardiner. — Sembrava incredibile! Sempre gaio, sorridente, contento di tutto, pareva che vivesse di un sogno. E quando lo interrogavo sulle sue occupazioni, mi diceva: « Non si inquieti per me, quando saprà la verità ne sarà ben stupefatta ».

Dopo la morte del fratello, Carlotta notò una vecchia iscrizione sopra il letto in una cornice scrostata e che, preoccupata nel suo dolore, non aveva fino allora osservato. Riconobbe il maestoso edificio che il povero ragazzo le descriveva un po' più o un po' meno in ogni lettera. Era una cattiva riproduzione del quadro di Claudio Lorrain, intitolato « Il castello incantato ». Non aveva alcun rapporto con la vera abitazione di lord Lawless, alla quale Hans senza dubbio non aveva potuto abituarsi e che aveva lasciato per vivere una vita del tutto immaginaria davanti al quadro di un palazzo favoloso.

EDMOND JALOUX.

L'Istituto fascista di cultura nella relazione del sen. Gentile

Roma, 2 sera.

Si è riunito a Palazzo Giustiniani il Consiglio di amministrazione dell'Istituto nazionale fascista di cultura.

Il sen. Gentile, prima di iniziare la sua relazione morale e finanziaria, ha espresso, interprete dei sentimenti del Consiglio, la riconoscenza dell'Istituto per S. E. il Capo del Governo, che ha voluto quest'anno dare una nuova prova di fiducia all'Istituto, assegnandogli il compito della propaganda corporativa all'interno ed all'estero. Il sen. Gentile ha poi ricordato le numerose pubblicazioni uscite in quest'anno e precipuamente nella « Collana di coltura politica », che è arrivata al suo diciottesimo volume: Ugo Spirito « I fondamenti dell'economia corporativa »; Fabrizio Serra « Italia e Senussia », Gaspare Ambrosini « Paesi sotto mandato »; nella « Collana di studi economico-giuridici: Roberto Michels « Introduzione alla storia delle dottrine economiche e politiche »; nei « Classici del pensiero politico »: A. De Tocqueville «La democrazia in America»; nei «quaderni»: Angelo Gatti: « Il Generale Washington »; Gaspare Ambrosini: « Giorgio Washington uomo di Stato ».

Ha annunciato poi che l'Istituto, venendo incontro ad una viva esigenza di studiosi italiani e stranieri, ha iniziato una nuova collana intitolata: « Documenti per la storia del Fascismo », di cui è uscito il primo volume « Relazioni e proposte della Commissione per lo studio della riforma costituzionale ». A questo volume seguiranno altri di vasta mole e materia, che raccoglieranno, in servizio degli studiosi, i documenti necessari a quella storia critica e obiettiva fondata sulle fonti, che si comincia a scrivere in Italia e fuori su questo gran movimento di popoli e civiltà, che è sorto agli occhi di tutti nel mondo, il Fascismo.

Il sen. Gentile ha annunciato ancora che sono in corso di stampa e in preparazione i seguenti volumi: Biblioteca di cultura politica: Mario Orsini Ratto « Italiani in America »; Sergio Panunzio: « Dalla Rivoluzione alla Costituzione »; Francesco Ercole: « Risorgimento e Fascismo »; Arrigo Solmi: « Studi sul Risorgimento»; Gino Arias: « La Francia economica ». Collana di studi economici giuridici: Amedeo Giannini: « Problemi costituzionali dell'Europa contemporanea »; Scipione Gemma: « La formazione dell'Impero britannico »; K. Y.: « Gli Stati eredi dell'ex Impero austro-ungarico ». Classici del pensiero politico: Benjamin Constant: « Politica costituzionale». Infine, ha comunicato che avrà quanto prima inizio una nuova collana di studi corporativi.

Quanto al funzionamento degli Istituti fascisti e delle sezioni giovanili che in quest'anno si sono venuti costituendo presso i vari istituti, è stato ampiamente esaminato il problema fondamentale, che è quello dei programmi e della loro pratica attuazione. Il Consiglio all'uopo ha stabilito che saranno approntati vari schemi di programmi da servire come guida agli istituti fascisti, specie per quanto si riferisce alla propaganda corporativa. A proposito della quale, in esecuzione anche delle direttive ministeriali, si è stabilito che essa avrà carattere prevalentemente popolare e informativo al fine di illustrare gli ordinamenti corporativi nelle realizzazioni giuridiche, politiche ed economiche. Il Consiglio ha infine deliberato che vengano presto iniziate delle ispezioni ai vari Istituti fascisti.

Per la propaganda all'estero, il Presidente ha comunicato che la sezione italica ha provveduto a fornire di alcune migliaia di libri di varia cultura, e prevalentemente politici e fascisti, molti centri stranieri che ne avevano bisogno; ha curato la traduzione di qualche opuscolo di propaganda; ha in corso infine la pubblicazione di una collana di opere esclusivamente in lingua tedesca, francese, inglese e spagnola, intitolata « Opere del Regime ».

Il Consiglio poi ha approvato il bilancio preventivo 1933 ed ha deliberato di accordare dei sussidi ad alcuni Istituti fascisti di cultura. E' stato infine concordato il programma generale e quello dei corsi di lezioni per l'anno XI.

Il direttore: **Quel cliente appariva molto soddisfatto. Che cosa voleva vedere?**
La commessa: **Me, domani alle sei.** (Candide)

LA MODA FEMMINILE

Piccole cose e grandi effetti

Senza alcun dubbio le speciali condizioni dello spirito — come quelle meteorologiche — guidano la scelta dei nostri abiti ed influiscono sul nostro abbigliamento giornaliero perchè — meteorologia a parte — la maniera con la quale una donna si veste è anch'essa un'espressione di animo. Difficilmente se siamo di cattivo umore, o se piove, scegliamo nell'armadio un abito rosso, giallo, verde smeraldino; o mettiamo un cappello estremamente capriccioso. No; certe cose bisogna indossarle a proposito, o aver voglia di indossarle; e noi, invece, ripeto, vestiamo a seconda del tempo e dei nostri nervi (a volte però accade, che, a toletta compiuta, uno sguardo al grande specchio — unico amico sincero di cui ci si possa veramente fidare — ci avverta che abbiamo l'aria troppo tetra, o troppo monotona). E allora? Allora è semplice: vediamo ad una transazione con noi stesse e cerchiamo un fiore, una sciarpa, un fazzoletto, una cintura per dare quella nota viva e personale che crediamo necessaria al caso. Ecco dove risiede la vera competenza di una donna elegante: in queste piccole cose di grande effetto che il buon gusto crea (a getto continuo) e ci offre: eterna e rinnovata tentazione per noi perchè incancellabile aiuto alla femminile bizzarria.

Il fiore e la pelliccia

Un bel fiore su di una bella pelliccia è sempre una cosa deliziosa, specie se la pelliccia è molto scura. Posate alla sfumatura di un enorme mazzo di viole di Parma su di un biondo visone (o di viole giganti, o rose rosse, o orchidee) per rialzare il nero di un sobrio astrakan o di un ondoso breitschwanz, con grande collo di volpe nera.

I fiori — poco tempo fa — erano spariti dagli abiti da pomeriggio. Oggi — forse perchè quello che è bello è sempre bello — o, forse, perchè negli abiti da sera il fiore signoreggia, le eleganti ricercano le belle bottoniere; tanto più che (molte di queste) hanno adesso il merito di nascondere un trucco molto utile: la borsetta piatta con la cipria, lo specchietto e il rosso per le labbra. « Vedete un po' dove è andata a ficcarsi la cipria! », mormorava una signora non più giovane, mentre sceglieva uno di questi deliziosi nonnulla per la sua nipotina; e scuoteva la testa, e sorrideva per la graziosa trovata.

Ma anche i fiori senza cipria sono ricercati e per questo si lavora alacremente, qui da noi, per provvederne le Case di moda, le sarte ed i varii negozi di accessori eleganti. Gentilmente invitata ho visto quello che si sa fare a Torino anche in questo genere ed ho pensato con gioia alla prossima valorizzazione di questa industria che è arte squisita. Altro requisito quindi da aggiungere ai meriti della città nostra per tutto quello che riguarda la moda. Dalle scatole che la geniale creatrice mi mostrava sbocciavano (è la parola) rose, viole, piacinti, orchidee, « pensieri dai vivetti buìn » (come diceva una volta un bambo guardando questi fiori) e dalle, e gelsomini...

« Tutto fatto da noi; con materiale nostro e con colori nostri! », mi spiegava con un sorriso buono e giustamente soddisfatto la signora di cui taccio il nome: « Non è vero che non si possa avere della bella roba in fatto di fiori artificiali, e come vede le mie lavoranti fanno del loro meglio: guardi », e mi porgeva dei garofani screziati in giallo, in bianco e grigio... delle piccole bottoniere di gelsomini d'Arabia e viole: bellissimi, imitati alla perfezione e profumati. Per mettere sugli abiti da sera ho visto grandi mazzi di fiori in seta leggera e velluto: orchidee, viole giganti, rose; o altrimenti mazzolini piatti in fiorellini sfumati a seconda dello stile della toletta. Le spalline, il giro di manica e le messe scollature di fiori sono una cosa molto bella e più che mai in voga e ne vedremo moltissime in questo Carnevale. Talvolta, anzi, quasi sempre, il grande fazzoletto di velo ne accompagna il colore con le scarpe e la borsetta. Molti bracciali di fiori vedremo anche.

Finite le guarnizioni di perle di vetro, o di simili diamanti o per lo meno ridotte queste a bordare le scollature o formare delle cinture, era logico che le toilette da ballo mutassero altre volte brillanti e sono stati adottati allora i fiori, le penne e le piume. Questi motivi di leggere penne (piatti e aderenti) in tinte vivaci sono — su di un vestito scuro e sobrio di linea — una cosa veramente bella. Molti abiti hanno le guarnizioni staccate (fiori o penne) da alternare. Idea praticissima e felice che permette due aspetti ad un solo vestito.

Le sciarpe novecento

Per gli abiti da pomeriggio quello che è utile, in fatto di cambiamento di aspetto, o di rialzamento d'insieme (maniera di dire punto letteraria, ma efficace, in fatto di moda, e quindi me la vorrete concedere) nulla può battere le sciarpe a disegni novecentisti. Sciarpe di lana d'Angora; morbide e sottili come veli tessuti dalle fate, o di crespo della Cina, o di pelle d'angelo, qualcuna di queste (quadrate o rettangolari) pieghettate minutissimamente e per traverso, formano un modello nuovo; aderente e grazioso che protegge le spalle e scende davanti senza una pettina tagliata a modello. Altre, a sciarpa diritta; con disegni scozzesi, a grossi quadri o a righe, vivaci su fondo bianco, si annodano (con finta negligenza) al collo e si lasciano, lunghe, apparire dal tailleur o la pelliccia.

Altre sciarpette a maglia sottile sono (col berrettino piccolissimo e bistorno ed i guanti) la prerogativa dell'insieme sportivo, o da viaggio. Molto nuova, per un mantello, abito mattiniero o sportivo, è la sciarpa-boa in maglia di lana a righe bianche e colorate (a due sole tinte) che è formata da un grande quadrato a righe rivoltate su se stesso e fermato con una cucitura in modo da essere sottilissimo alle punte e molto più grosso intorno al collo. Si porta generalmente, con un fiore nel medesimo colore. Quella che ho vista — in bianco e blù Savoia, aveva (per sè) una di quelle tali bottoniere col trucco di cui vi ho parlato più sopra.

Nel regno delle piccole cose che hanno molta importanza, i guanti hanno una grande parte.

I guanti e le scarpe

Il guanto da sera in velluto, di difficilissima esecuzione, resta di dominio per poche fortunate, ma per consolare le altre (tanto più che il guanto di velluto non piace a tutte e non va con tutti gli abiti) abbiamo quelli di merletto finissimo e di tulle che da queste estate godono molte simpatie, o il guanto di antilope leggerissima, lungo e guernito di un traforo a quadretti su tutto il braccio. Traforo che è sottolineato, o meglio, valorizzato da un ricamo a catenella, in seta bianca o colorata. Ne ho visti in nero e in tinte varie, bellissimi.

Il guanto da pomeriggio con risvolti a modello non decade; tutt'altro, e (la tinta unica prevalendo su quella a disegni fantasia) l'eleganza è tutta nella linea.

Ho visto dei risvolti, accentuati dal lato esterno — e aderenti al braccio dall'altro — con le baguettes che, prolungandosi dal dorso della mano, arrivavano al polso e formavano un motivo terminante all'orlo del risvolto.

Per mattina si porta sempre il guanto di cinghiale; molto caro di prezzo, ma eterno come durata! Quello di Nappa e quello di antilope. Tutti lavabili, s'intende, col sapone; qualità, questa, pratica ed economica.

Per colei che guida la sua macchina sono adatti i guanti da guida bicolori: grigi sul dorso della mano (o marrone, o bianchi) e d'altra tinta nel palmo, con o senza bottone.

Di scarpe vi ho già parlato tempo addietro — mi sembra — ma non è inutile riparlarne e così vi dirò che per sera gli scarpini da ballo, o i sandali, sono generalmente di seta opaca o colori vivaci con gli abiti neri (o bianchi) ed il velluto nella stessa tinta della toletta, o di stoffa preziosamente laminata in fantasia. Il raso nero è sempre in uso con gli abiti neri da mezza sera, o da pomeriggio elegante. Talloni misurati e sottili sempre e forma corta e rotonda alle punte.

Per pomeriggio: renna, vernice, lucertola finissima con intarsi o venature a disegni chiodati d'acciaio. Forma semi-aperta; con fibbie, o senza. Talloni sagomati o liści; molto alti anche questi. Le tinte? Quelle degli abiti; però in più scuro, o in nero, o in marrone. Il grigio? Soltanto nel caso in cui dovesse accompagnare un insieme color fumo o argento. Per mattina scarpette pratiche, a talloni inglesi oppure alti; ma non esageratamente e certo più grossi di quelli adatti alle scarpette elegantissime.

Livia.

1) Un abito da sera di velluto con maniche; 2) un collare, un manicotto e un cappello di Breitschwanz nero naturale, su vestito di lana verde; 3) mantella-bolero di visone. (Disegni di Bompard).

Due doni graditi a Roosevelt: un barile di cervelli e un cassetto

New York, 2 sera.

Si ha da Albany che, dopo il clamoroso successo alle elezioni presidenziali, Roosevelt vede ogni giorno ad Albany aggravarsi il problema del suo prossimo trasferimento alla Casa Bianca. Molti dei suoi ammiratori manifestano infatti il loro entusiasmo inviandogli regali altrettanto numerosi che svariati: una quantità di tacchini e di polli, e persino un somarello. Ma gli architetti della Casa Bianca non hanno previsto il modo di ospitare tanti animali. Roosevelt ha dunque dichiarato che egli non condurrà meco che un animale solo: Meggs, il suo fedele cane scozzese. Tuttavia il nuovo Presidente ha deciso di portare da Albany due regali ed è stato particolarmente sensibile: un barile di cervelli esatti spediti da un abitante di Chicago, e un minuscolo auto-canotto rabberciato da un prigioniero di Great Meadow, recante inciso il motto: « Perdonatemi ».

Curiosità scientifiche

Come fu Cristoforo Colombo a scoprire l'America, mentre Amerigo Vespucci le diede il suo nome, così alla fotografia inventata or son cent'anni precisi da Joseph Nicéphore Niepce, fu Louis Daguerre a dare il nome di dagherrotipi alle prime fotografie. Adesso Chalon-sur-Senne si prepara con grandi festeggiamenti a rivendicarne la gloria a quel suo grande figlio, il quale non solamente fu grande chimico, ma anche grande benefattore.

Il Niepce, nato nel 1765 pervenne a scoprire i principî della fotografia nel 1822. Avviato al sacerdozio, sorpreso dalla rivoluzione, si fece soldato. Più tardi, col fratello Claudio, si applicò alla litografia, già il grande Leonardo, il genio universale che ha precorso tante scoperte moderne, a combinare dall'aviazione, dal sottomarino, anche la fotografia, aveva osservato il processo della formazione dell'immagine nella camera oscura. Ciò avveniva nel 1520. Nel 1560 il napoletano Porta otteneva nitide immagini mediante una lente biconvessa; e nel frattempo l'alchimista Fabricius constatava come la luce anneriasse il cloruro d'argento. Ben due secoli passavano prima che il francese Charles riuscisse ad ottenere l'immagine effimera su un cartone coperto di uno strato di cloruro d'argento. Fu il Niepce che riuscì a fissare l'immagine, mediante il « bitume di Giudea »: era la scoperta dell'eliografia. Il primo passo verso la fotografia, che doveva essere realizzata dal pittore Daguerre, inventore del diorama, che avuta ogni notizia dal Niepce (il quale morì nel 1833, cioè poco tempo dopo) sostituì al bitume di Giudea l'joduro d'argento. Da allora, quanto cammino...

Ben venga, dunque, l'esaltazione del Niepce, al quale il Daguerre deve tanto. Ma, a voler così risalire alle origini, non ci si ritroverebbe di fronte al nome di un italiano?

Qualche signora che nasconde il cattivo a chiedere oltr'Alpe il verbo della eleganza, ha notato che, ad ornare i minuscoli cappellini che stanno in punta di testa, le modiste parigine cominciano ad applicare ancora i vezzosi uccelli mosca. Queste piccole gemme viventi unicono la grazia delle forme e delle movenze alla smagliante tavolozza dei colori delle loro piume. Si direbbero creaturine avvolte nello scintillio di rubini, zaffiri, smeraldi, diamanti, dove le tinte dell'iride combinano stelluzze e guizzi lampeggianti, tra spruzzi d'oro e d'argento. Le signore sappiano, almeno, che l'agricoltura e l'igiene debbono ai graziosi pennuti di ogni razza, quanto e più della moda... Il Fabre già avvertì che senza di loro la carestia ben presto ci decimerebbe, perchè la terra diverrebbe preda degli insetti. I pennuti distruggono a centinaia i bruchi, le larve, le uova e gli insetti nascosti sotto le foglie, a svolazzarelli per l'aria, o rintanati nelle fessure delle cortecce, o celati nei nascondigli più reconditi. Le rondini, per esempio, ci risparmiano dalle zanzare, come il prezioso pipistrello che, di sera, dà loro il cambio nella caccia accanita. Quanti umili e disprezzati rappresentanti del regno animale sono invece preziosi ausiliari dell'uomo! Lo sa il saggio ortolano, il quale si guarda dall'uccidere il rospo, prezioso ghiottone di chiocciole avide e distruggitrici...

Parlo vera o parla falsa? Cioè, — o meglio — cresciuta naturalmente o artificialmente? E' noto che il processo creativo della perla è dovuto a una malattia dell'animale conchiglia: spesso un minuscolo corpo estraneo penetra nell'ostrica: allora il mollusco, sofferente, avvolge quel corpo estraneo della medesima sostanza di cui è rivestito l'interno della conchiglia. Così si forma lentamente la perla.

Orbene, chi sa che, da secoli, i cinesi di Tien-Si riescono a introdurre artificialmente minuscoli corpi estranei nelle ostriche, che così diventano perlifere? Un giapponese il grande industriale, Mikimoto, si è fatto iniziatore di una grande industria. Il 35 per cento delle ostriche sono... ribelli; il 35 per cento produce perle macchiate o imperfette di forma. Resta un quaranta per cento (cioè 150 mila perle all'anno) pari, per iridescenza e grossezza, a quelle naturali. Con questa differenza: che su mille molluschi, uno appena, allo stato naturale, è maiato, cioè perlifero...

Sui monti Davis, nel Texas, a 2070 metri, sta per sorgere un osservatorio munito di un telescopio, che è in costruzione, il cui specchio misurerà 2 metri di diametro; solo inferiore, quindi, a quello del monte Wilson, in California, che ha un'apertura di metri 2.50. Col nuovo telescopio (dovuto alla munificenza di un ricco americano, J. McDonald, morto nel 1926, che vi destinò un lascito di 840 mila dollari, pari a oltre 16 milioni di lire) si conta di poter fotografare stelle e nebulose situate alla distanza di 100 milioni di anni-luce: il microcosmo e il macrocosmo... E noi, come siamo piccini! Viene in mente la malattia delle conchiglie...

* * *

I Grandi di Spagna espropriati per un miliardo di pesete

Madrid, 2 sera.

(F.) I giornali pubblicano i primi dati concreti sull'entità delle espropriazioni in corso. Secondo il direttore generale della riforma agraria, signor Bugeda, la difficoltà di determinare l'ammontare delle proprietà alienabili sta nel fatto che le valutazioni catastali sono in generale assai inferiori alla realtà. Un calcolo prudentissimo permette di aumentare del 50% il valore nominale dei beni che saranno incamerati sia per effetto della riforma agraria, sia per appartenere a quei Grandi di Spagna di cui la Repubblica vuole smantellare le fortissime posizioni economiche. I terreni degli ex-Grandi — per i quali, come è noto, non si stabilisce nessuna forma di indennizzo — nella metà della Spagna censita dal catasto, hanno una estensione di 682.000 ettari, e un valore dichiarato di oltre 300.000 pesete, che ascenderà in pratica al mezzo miliardo. La provincia ove le espropriazioni saranno più numerose è quella di Cordova, che contribuirà da sola per circa 70 milioni, corrispondenti a 71.000 ettari. Nella Mancia (provincia di Ciudad Real) l'estensione della terra espropriata raggiungerà i 92.000 ettari, il cui valore non supera però i 20 milioni. Nella provincia di Badajoz (Estremadura) saranno espropriati beni per 55 milioni. Nella metà rimanente della Spagna ove le terre non sono censite, le espropriazioni ammonteranno a circa 450 milioni. In totale i beni che saranno confiscati senza contropartita di sorta ai Grandi di Spagna, in virtù del provvedimento punitivo preso collettivamente dopo l'insurrezione del 10 agosto, superano il miliardo di pesete. A queste cifre sono da aggiungere quelle relative ai beni già confiscati agli aristocratici deportati nel Rio de Oro.

LIBRI

« Come si conquista la montagna »

Sotto il titolo « Come si conquista la montagna » il generale di divisione Abele Piva, già comandante nella prima difesa del Grappa del famoso 8.o Raggruppamento Alpini, ha scritto un'opera di singolare pregio e di notevolissima utilità. Il titolo, a dire il vero, può far credere ad un trattato di arte militare, mentre si tratta invece di un libro di alpinismo, anzi di iniziazione — per dirla con le parole dell'autore — all'alpinismo militare e civile. Dopo una lunga esperienza di montagna e di uomini l'autore ha voluto riassumere a grandi tratti, quelle norme di alpinismo, inspirate insieme alla conoscenza della tecnica ed a quella altresì da buon senso, che tutti gli appassionati dei monti devono o dovrebbero conoscere e praticare.

A questo proposito si può fare osservare che la letteratura alpina, in Italia, non è molto ricca di lavori di questo genere. L'utilità di questa opera va poi messa in maggior rilievo in quanto l'alpinismo vi è trattato anche dal punto di vista militare, allo scopo di studiare le norme essenziali che debbono regolare la vita delle truppe nei monti, le loro marce, i loro acquartieramenti, nelle varie contingenze che si possono presentare; il modo migliore, insomma, di portare e far vivere masse di uomini in località inospiti, a grande altezza, dove le difficoltà da superare, per ovvie ragioni, si moltiplicano grandemente, col moltiplicarsi del numero, fino a creare limiti precisi alle possibilità di far agire, i reparti nelle zone di maggiore altitudine.

Le norme che regolano l'alpinismo, civile o militare sono identiche fra loro e si riassumono in una sola: conoscere la montagna. Questa conoscenza dovrebbe essere assai più vasta e più generale di quanto non lo sia attualmente. Molti vanno oggi sui monti, ma fra questi un discreto numero va quasi allo sbaraglio, senza conoscere le insidie ed i pericoli, fidando sul tempo favorevole e sulla mancanza di quegli « imprevisti » che fanno spesso naufragare le ascensioni e provocare talora le catastrofi.

Il volume del generale Piva, come si è detto, fornisce un quadro completo di tutte le conoscenze più necessarie, o potrebbe veramente costituire un vade mecum dell'alpinista soprattutto se l'editore avesse avuto la cura di scegliere un formato più adatto e di stabilire un prezzo meno eccessivo. Due constatazioni che debbono pure essere fatte, accanto alle lodi, anche perchè sono e saranno rimediabili, in una prossima augurabile edizione.

Il lavoro si apre con alcuni cenni scientifici che debbono interessare coloro che si occupano del mondo alpino. Particolarmente interessanti sono quelli relativi ai fattori meteorologici, che tanta importanza hanno nelle escursioni alpine. Molte nitide fotografie di nubi e di nebulosità caratteristiche delle montagne completano a tale proposito questo interessante capitolo.

Segue un sommario della storia dell'alpinismo e quindi una chiara esposizione, per quanto forzatamente riassuntiva, della fisiologia dell'uomo sulle Alpi. Chi vorrà sapere di più, non ha che da ricorrere alla classica opera del Mosso, la quale a distanza di trent'anni conserva sostanzialmente tutta la sua freschezza ed il suo valore.

Dopo un cenno alla nomenclatura montana, accenna brevemente all'alpinismo militare ed alle sue finalità essenziali. Tema che sarebbe lungo e complesso, e che l'autore, dati gli scopi del libro, ha trattato nelle linee essenzialissime. Egli non si è proposto del resto di scrivere un libro sulla guerra di montagna, ma sull'addestramento del soldato in montagna, che è un'altra cosa.

L'equipaggiamento alpinistico, il vestiario, l'alimentazione, il pernottamento in montagna sono studiati in due capitoli successivi, e sono trattati con copie di osservazioni e di consigli, semplici, chiari, sintetici. Interessante a questo punto l'augurio, formulato dall'autore, che si addiverga ad una divisa per le truppe di montagna in tutto rispondente alla pratica ed alla razionalità, migliorando perciò e trasformando l'attuale equipaggiamento. Con questo capitolo si conchiude la parte introduttiva del libro, che costituisce premessa ai capitoli riguardanti la tecnica della montagna. La marcia, la roccia, la neve, il ghiaccio, costituiscono altrettante parti di questo interessantissimo argomento, nelle quali viene tracciato un quadro completo e dettagliato delle principali norme che l'alpinista deve conoscere e seguire. Anche qui le molte vedute fotografiche costituiscono un eccellente ausilio, illustrando e completando il testo, al quale va unito anche un capitolo sullo sci, sulla sua tecnica e sulla norme per l'addestramento collettivo.

Chiudono degnamente il volume una serie di notizie e di osservazioni sulla flora e sulla fauna alpina, sulle guide e sui ricoveri, ed infine sui pericoli, gli infortuni, i malanni ed i soccorsi che si possono portare in montagna; ed è questo un altro capitolo di grande interesse e di molta utilità per gli alpinisti.

Questo lavoro, che ha veramente per soggetto l'alpinismo in tutte le sue manifestazioni, può essere di grande interesse per tutti coloro che amano la montagna e vogliono conoscerla in tutti i suoi aspetti, al di là di una conoscenza affrettata e superficiale, dalla quale derivano spesso impressioni ingannevoli. E' poi di particolare valore per coloro che si dedicano alla carriera delle armi e soprattutto per i giovani che ambiscono a diventare ufficiali ed ai quali incomberà la responsabilità di condurre dei reparti nelle alte regioni alpine, le sole che, con le loro difficoltà, coi loro pericoli, possono preparare i reparti a quella prova ardua fra tutte quelle della guerra, che è costituita dalla guerra in montagna.

F. Br.

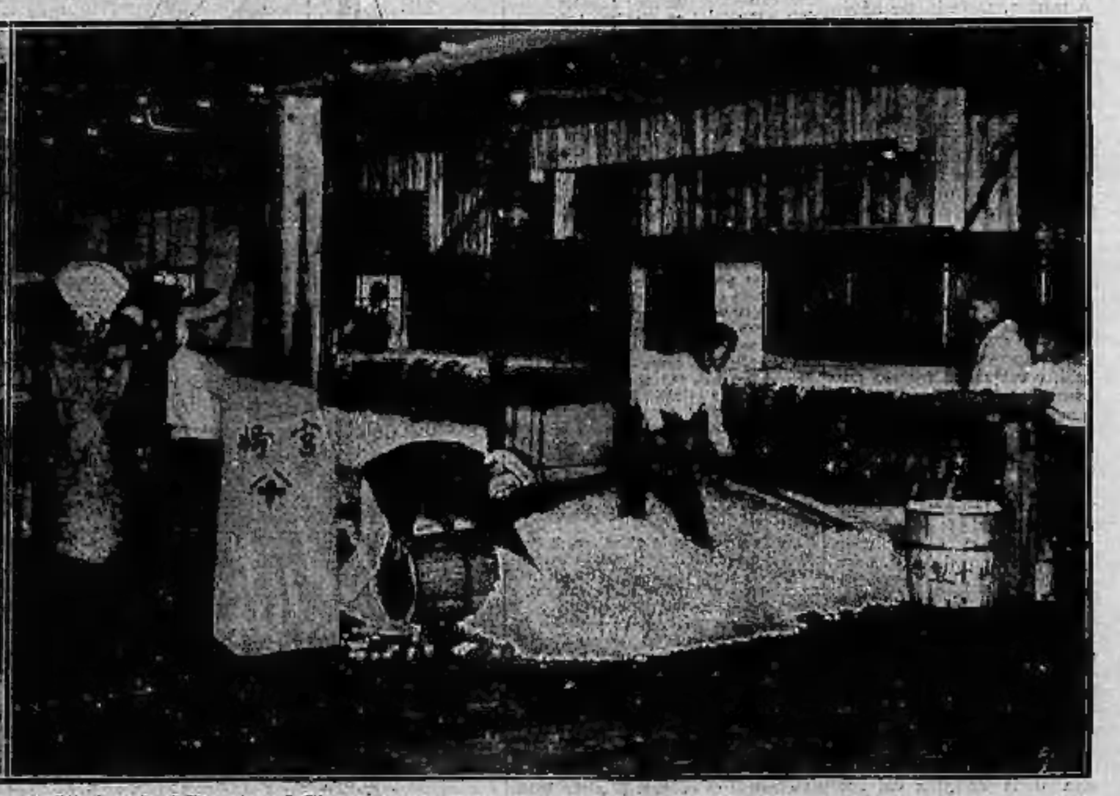
Il vermut può essere considerato agli effetti liturgici?

Roma, 2 sera.

Una curiosa notizia reca l'Agenzia *La Corrispondenza*, la quale informa che è stata posta la questione se la messa celebrata col vermouth sia valida. Poichè il vero e genuino vermouth non è altro che vino bianco portato ad elevata gradazione alcoolica e aromatizzato con infusi di erbe, esso potrebbe costituire « materia valida », non mai lecita. Ma poichè esistono in commercio numerose sofisticazioni, occorrerà una analisi chimica del vermouth adoperato, per stabilire se esso possa essere considerato agli effetti liturgici.

Scene di vita cittadina: 1) I colombi di Piazza Castello. — 2) I lavori di saldatura elettrica alle rotaie tranviarie.

Dame dell'alta società londinese: la Viscontessa Phillis Astor, Miss Penelope Dudley Ward e lady Ashley.



1) Un missionario tra i suoi fedeli in Mongolia. — 2) L'industria della seta nel Giappone.